

Forte risposta operaia e popolare all'attacco padronale all'occupazione

Grande giornata di lotta nelle aziende Lebole-Eni

I lavoratori di tutti gli stabilimenti riuniti in assemblea permanente Grande manifestazione ad Arezzo - L'azione contro i gravi piani di ristrutturazione del gruppo - La solidarietà della Regione toscana

In tutte le fabbriche del gruppo Ebole-Eni, tra le quali Arezzo, Empoli, Rassina, Matelica, si è svolta ieri la giornata di lotta proclamata dal coordinamento sindacale...

Dal nostro inviato

AREZZO, 19. Tutta Arezzo si è trovata quest'oggi attorno alle lavoratrici dello stabilimento «Lebole-Eni» che si sono riunite in assemblea permanente nella fabbrica per approvare una svolta decisiva ad una vertenza che si distingue per l'atteggiamento ricattatorio e provocatorio di un padronato che, per imporre il proprio piano di ristrutturazione antoperaia, è giunto fino a tagliare le retribuzioni, togliendo dalle bustepaga prima 8 e poi 18 mila lire al mese...

In sciopero oggi tutti i lavoratori di Pistoia

PISTOIA, 19. Domani venerdì tutti i lavoratori di Pistoia e della provincia scenderanno in campo generale, per 24 ore, per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, per rivendicare una nuova politica economica e di riforme per protestare contro il continuo aumento del costo della vita e per l'adeguamento delle pensioni. Allo sciopero, proclamato dalla Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL - prendono parte i lavoratori della industria, dell'agricoltura, del settore artigiano e commerciale, gli statali e parastatali, il personale della scuola, i dipendenti degli enti locali. I servizi pubblici si fermeranno per 48 ore...

Bloccata l'attività alla Michelin di Torino

TORINO, 19. Alla periferia di Torino, lungo la strada per Settimo, su un'area di 1 milione di mq. sta sorgendo un nuovo stabilimento della Michelin per la produzione di pneumatici per turismo con materiale proveniente dal vecchio impianto di corso Umbria. Le finalità di questo investimento e la sua collocazione nel piano di sviluppo della grande casa di Clermont-Ferrand, sinora sconosciuti a lavoratori e sindacati, hanno sollevato preoccupazioni tra i 500 dipendenti che, nello stabilimento torinese, che oggi hanno scioperato un'ora e mezzo in ogni turno, assieme agli altri 600 operai dei due stabilimenti Michelin di Cuneo e Alessandria.

Assemblee e astensioni alla Pirelli

Prendo il via la prossima settimana l'azione dei 30 mila dipendenti della Pirelli contro i piani di ristrutturazione che mirano a colpire l'occupazione. In particolare alla Pirelli Bicocca di Milano, come ha stabilito ieri il Consiglio di fabbrica, da lunedì avranno luogo assemblee con brevi scioperi, nel corso delle quali i lavoratori metteranno a punto le richieste della piattaforma per contrattare con i dirigenti dell'organizzazione del monopolio.

Renzo Cassigoli

400 operai licenziati a Taranto da una ditta del Centro siderurgico

Sono dipendenti dell'azienda Isa-Italtre, a partecipazione statale - Immediata risposta dei lavoratori: sciopero e corteo - Il disimpegno del sindaco dc - Entro un anno i licenziamenti dovrebbero essere diecimila

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 19. Continua all'interno dell'area industriale Taranto l'onda di licenziamenti degli operai che lavorano per conto delle ditte appaltatrici dell'Italsider. Alla fine dei lavori di raddoppio degli impianti dell'Italsider da qui a poco più di un anno i licenziamenti raggiungeranno l'enorme cifra di diecimila operai, per la maggior parte edili.

Per piegare l'intransigenza padronale sul contratto

Nuove azioni decise dagli edili

Dal 23 al 30 ottobre azione articolata di sciopero nei cantieri e nelle imprese - Il 31 sciopero nazionale di 24 ore - Dal 6 al 10 novembre scioperi provinciali - Comunicato della Federazione - Manifestazione

Anche i padroni privati abbandonano il terreno delle «pregiudiziali»

MERCOLEDÌ INIZIA LA TRATTATIVA nel merito con la Federmeccanica

Lungo confronto preliminare - Gli industriali pretendevano un negoziato sulla contrattazione articolata e sul costo complessivo della piattaforma - L'incontro all'Intersind

Mercoledì della prossima settimana inizierà la trattativa nel merito delle richieste tra i sindacati metalmeccanici e la Federmeccanica. L'assoluta maggioranza delle organizzazioni sindacali aderenti alla Confindustria. Questo il risultato del primo incontro - interlocutorio - svolto tra i sindacati e gli industriali. Oggi, intanto, a Reggio Calabria, ha inizio la Conferenza nazionale sul Mezzogiorno indetta dal metalmeccanico e dal sindacato dei braccianti. Sarà anche l'inizio di una battaglia unitaria che vuole saldare agli obiettivi contrattuali quelli sociali per la difesa dell'occupazione, la rinascita del Sud.

Al termine di questa prima tornata di incontri (con Federmeccanica, Intersind e Confapi) cioè nella serata di giovedì 26 l'esecutivo unitario dei sindacati in tre sezioni (operai, impiegati, categorie speciali). È una suddivisione che non corrisponde a diversi valori professionali ma che l'Intersind vorrebbe mantenere invariata. La FIM ha emesso un comunicato sottolineando le «nette divergenze» emerse in ordine al numero dei livelli, all'ingresso delle qualifiche alla mobilità (passaggio garantito dal primo al secondo). È stato chiesto di andare «a riprendere mercoledì mattina».

Bruno Ugolini Gianfranco Mennella

Presenti sindacati, forze politiche e parlamentari

Domani a Terni il convegno di 6 regioni sulla chimica

Dal nostro corrispondente

TERNI, 19. La programmazione democratica, che esige un fondamento senza il quale non è possibile un serio ed organico sviluppo della produzione e dell'occupazione, sarà al centro del dibattito della Conferenza Nazionale sulla chimica che le Giunte di sei regioni italiane hanno organizzato per sabato a Terni. I programmi del convegno della chimica vengono quindi inquadrati, nelle relazioni, in una visione generale che tiene presente le esigenze dello sviluppo complessivo del Paese. Di questo piano si discute ormai da almeno un anno ma, sino ad ora, è stato presentato soltanto il progetto che riguarda la chimica di base (peraltro fortemente criticato dalle Regioni) mentre un piano complessivo, un disegno organico che sappia fornire una risposta generale ai problemi del settore non esiste ancora.

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 19. Continua all'interno dell'area industriale Taranto l'onda di licenziamenti degli operai che lavorano per conto delle ditte appaltatrici dell'Italsider. Alla fine dei lavori di raddoppio degli impianti dell'Italsider da qui a poco più di un anno i licenziamenti raggiungeranno l'enorme cifra di diecimila operai, per la maggior parte edili.

Costituita la Federazione

Marittimi: il 30 sciopero per le pensioni

Presenti sindacati, forze politiche e parlamentari

Domani a Terni il convegno di 6 regioni sulla chimica

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 19. Continua all'interno dell'area industriale Taranto l'onda di licenziamenti degli operai che lavorano per conto delle ditte appaltatrici dell'Italsider. Alla fine dei lavori di raddoppio degli impianti dell'Italsider da qui a poco più di un anno i licenziamenti raggiungeranno l'enorme cifra di diecimila operai, per la maggior parte edili.

Bruno Ugolini Gianfranco Mennella

Presenti sindacati, forze politiche e parlamentari

Domani a Terni il convegno di 6 regioni sulla chimica

Dal nostro corrispondente

TARNI, 19. La programmazione democratica, che esige un fondamento senza il quale non è possibile un serio ed organico sviluppo della produzione e dell'occupazione, sarà al centro del dibattito della Conferenza Nazionale sulla chimica che le Giunte di sei regioni italiane hanno organizzato per sabato a Terni. I programmi del convegno della chimica vengono quindi inquadrati, nelle relazioni, in una visione generale che tiene presente le esigenze dello sviluppo complessivo del Paese. Di questo piano si discute ormai da almeno un anno ma, sino ad ora, è stato presentato soltanto il progetto che riguarda la chimica di base (peraltro fortemente criticato dalle Regioni) mentre un piano complessivo, un disegno organico che sappia fornire una risposta generale ai problemi del settore non esiste ancora.

SEVERE CRITICHE AL GOVERNO PER I FITTI AGRARI

Il disegno di legge presentato è una traduzione peggiorata della grave sentenza della Corte costituzionale - Intervento di Valori

Cinque sedute, con ieri, alla commissione Agricoltura della Camera, il ministro per la Agricoltura Natali ha rinunciato a riferire su temi generali alla competente commissione del Senato, per seguire il percorso della situazione alla Camera.

Così Bonomi "da una mano" ad Andreotti

L'affitto dei fondi rustici, da tutti i costi, è il centro di un ampio dibattito nelle campagne e in tutto il Paese. Le organizzazioni sindacali, gli organi di stampa, partecipano, sia pure da posizioni diverse e contrastanti, al confronto e allo scoppio di un dibattito di politica, che organizza, con una partecipazione senza precedenti alle numerose manifestazioni promosse dal movimento contadino, dalle ACLI e dall'UCI, esprimono la loro ferma opposizione alla posizione del governo Andreotti-Malagodi, tendente a snobbare la riforma del '71.

Costituita la Federazione

Marittimi: il 30 sciopero per le pensioni

Presenti sindacati, forze politiche e parlamentari

Domani a Terni il convegno di 6 regioni sulla chimica

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 19. Continua all'interno dell'area industriale Taranto l'onda di licenziamenti degli operai che lavorano per conto delle ditte appaltatrici dell'Italsider. Alla fine dei lavori di raddoppio degli impianti dell'Italsider da qui a poco più di un anno i licenziamenti raggiungeranno l'enorme cifra di diecimila operai, per la maggior parte edili.

Bruno Ugolini Gianfranco Mennella

Presenti sindacati, forze politiche e parlamentari

Domani a Terni il convegno di 6 regioni sulla chimica

Dal nostro corrispondente

TARNI, 19. La programmazione democratica, che esige un fondamento senza il quale non è possibile un serio ed organico sviluppo della produzione e dell'occupazione, sarà al centro del dibattito della Conferenza Nazionale sulla chimica che le Giunte di sei regioni italiane hanno organizzato per sabato a Terni. I programmi del convegno della chimica vengono quindi inquadrati, nelle relazioni, in una visione generale che tiene presente le esigenze dello sviluppo complessivo del Paese. Di questo piano si discute ormai da almeno un anno ma, sino ad ora, è stato presentato soltanto il progetto che riguarda la chimica di base (peraltro fortemente criticato dalle Regioni) mentre un piano complessivo, un disegno organico che sappia fornire una risposta generale ai problemi del settore non esiste ancora.

Novità 1972 per coloro che non hanno tempo di andare a scuola! M. LEONE

MANUALE DI PAGHE E CONTRIBUTI con 132 esercizi svolti INDUSTRIA - COMMERCIO - ARTIGIANI L. 3.000

Nuova tragedia della miseria questa volta in provincia di Taranto

Figli di emigrante e già lavoravano i quattro bambini sepolti nel crollo

I primi soccorsi - Abitavano con la madre e altri due fratellini in case già dichiarate pericolanti - Garzoni per poche migliaia di lire e scolari quando capitava - Una situazione drammatica - Pesanti interrogativi - Proclamato il lutto cittadino - Centro storico fatiscente



La famiglia Bianchi al completo prima della tragedia. I bimbi morti sotto il crollo della casa sono segnati con una freccia

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 19. Tragedia spaventosa all'1,30 della scorsa notte a Massafra, un comune di 23 mila abitanti della provincia di Taranto. Quattro bambini sono morti per il crollo del tetto della stanza dove dormivano. Ma vediamo subito chi erano questi bambini: Cataldo Bianchi, di 12 anni e mezzo (ne avrebbe compiuti il 13 il dicembre prossimo); Salvatore di 11 e mezzo; Giuseppe di 9 e Adriano di 8. Alla morte sono scampati la madre dei bimbi Francesca Maggi di 33 anni e i due figli più piccoli: Silvano di 5 anni e Margherita di 4. Ecco una prima ricostruzione della dinamica della allucinante strage: all'1,30 crolla l'abitazione contigua di un appartamento in una casa ad un piano sita in via Commedia travolgendo il misero appartamento dei Bianchi a piano terra in via Seconda Commedia n. 2. Il crollo provoca la caduta del tetto della stanza dove dormono i quattro piccoli. La mamma dei ragazzi e gli altri due fratellini si sono salvati perché erano a letto nell'altra stanza che componeva l'appartamento e che non è stata toccata dal crollo.

I primi soccorsi sono stati portati dai vicini di casa svegliati in piena notte dal tremendo tonfo. I soccorritori hanno dovuto lavorare circa un'ora e mezza per togliere le macerie e il tufo che avevano sepolto i due lettini nei quali dormivano i quattro fratelli (due per lettuccio). Dopo un'ora e mezza il primo corpo è venuto fuori. Erano dopo parecchi minuti gli altri. Tutti morti. I quattro cadaverini sono stati trasportati all'ospedale di Massafra dove i medici altro non hanno potuto fare che constatare il decesso dei ragazzi per schiacciamento del torace ed asfissia. Forse i bambini non si sono accorti di nulla perché dormendo era stata immediata. I funerali delle quattro vittime sono stati fissati per domani mattina alle 10,30 e si svolgeranno a cura dell'Amministrazione comunale, che ha indetto un giorno di lutto cittadino. Intanto è atteso da un momento all'altro il padre di Massafra del padre delle piccole vittime: Nicola Bianchi di 37 anni. Il pover'uomo deve tornare dalla Germania dove era emigrato. Abita a Grossepach in Urbanstrasse al n. 18. Era partito con il treno della speranza solo otto giorni fa dopo che era stato licenziato - insieme ad altri lavoratori - dal tubificio Garzario e poi da una ditta che si occupa della messa in opera dei tubi del gas, per esaurimento lavori.

Era la seconda volta che il carpentiere in ferro, per vivere e far vivere la propria famiglia, era costretto a cercar il pane quotidiano fuori dell'Italia, lontano, lontanissimo dai suoi affetti più cari, dai figli che pure - data l'età - avrebbero avuto bisogno della presenza e della guida paterna. La prima volta Nicola era emigrato in Francia a Maliboules dove, nel 1968 nacque la figlia Margherita. Dalla Francia Nicola Bianchi fu costretto a reimbarcarsi a causa delle sue precarie condizioni di salute. Nonostante l'uomo era stato costretto nuovamente ad emigrare. I suoi quattro ragazzi più grandi - che ora non ci sono più - che il padre non ha più rivisto - intanto, per aiutare la famiglia, erano stati messi a lavorare. Secondo lo stato di famiglia erano comuni solo scolari così come lo sono, nel Sud, migliaia e migliaia di ragazzini. Cataldo, Salvatore, Giuseppe e Adriano facevano infatti i garzoni in alcuni negozi del paese per poche migliaia di lire al mese. Per pochi soldi, quindi, ma tanti se rapportati alla miseria in cui Nicola Bianchi e la sua numerosa famiglia erano costretti a vivere. Disoccupazione, licenziamento, emigrazione, sfruttamento minorile, una povera casetta pericolante (ma su questo torneremo), miseria: un quadro tremendo ed assurdo. Una situazione che invece si farà più diffusa. Basta pensare solo per un momento a che cosa saranno Taranto e la sua provincia fra alcuni mesi, quando 10 mila lavoratori saranno espulsi dal processo produttivo per l'esaurimento dei lavori e il raddoppio degli impianti dell'Italsider. Si avranno, forse, altre migliaia di famiglie Bianchi. Dicevamo prima della povera casetta pericolante: sulla situazione dell'immobile gravano pesanti interrogativi. Il sindaco di Massafra in data 19 agosto firmava, infatti, una ordinanza secondo la quale le case ubicate in via Commedia 26 e 30, contigue alla

casa dei Bianchi, dovevano essere sgomberate e puntellate. Sembra che gli abitanti dei due appartamenti abbiano in effetti sgomberato, ma pare anche che i puntellamenti non siano stati effettuati. Come mai? Eppure il Comune e il suo ufficio tecnico sono responsabili del controllo della esecuzione di una ordinanza. Soprattutto in relazione ad un quartiere come quello del centro storico di Massafra, completamente fatiscente ma sottoposto ad un ricco vincolo della Soprintendenza alle Belle Arti.

Quello che è strano, a parte il probabile mancato controllo sull'esecuzione dell'ordinanza, è che non sia stata dichiarata pericolante anche la casa dei Bianchi, contigua a quella di via Commedia e che poi è crollata uccidendo i quattro bambini.

Giuseppe Mennella

Scatenati i teppisti con bastoni e catene

Giovane ferito dai fascisti a Salerno con sbarre di ferro

Questa notte, a Salerno, la teppaglia fascista è tornata alla carica, con un piano preordinato, per cercare di superare l'isolamento e il fallimento della campagna orchestrata sul « caso Falvella » l'estate scorsa. A decine, giovanisti, armati di bastoni e catene di ferro, muniti di elmetti hanno cominciato a scorrazzare per le strade, a provocare giovani di sinistra e ad aggredirli. Le prime scaricature, avvenute al corso Vittorio Emanuele, hanno avuto come bilancio uno studente selvaggiamente picchiato e colpito con una sbarra di ferro e una vetrina mandata in frantumi. Quando la polizia è intervenuta sono volati sassi, bottiglie e oggetti vari. Un ragazzo è stato colpito (allo stomaco) e ferito con una bottiglia rotta tagliando scagliatagli addosso. Dei tre giovani arrestati, due sono noti come fascisti: Giuseppe Damiani, di 21 anni, non sembra aver partecipato ai fatti; il terzo, un pescatore, Pasquale Capri, di 18 anni, non sembra aver partecipato ai fatti. Ma è stato accusato di resistenza e oltraggio agli agenti.

La risposta delle forze democratiche e antifasciste è stata energica e immediata: le organizzazioni sindacali hanno espresso unitariamente la loro dura condanna in un documento in cui si fa appello alla mobilitazione antifascista dei lavoratori e dei democratici salernitani per la massima vigilanza e per rintuzzare tutte le provocazioni e i tentativi eversivi.

La federazione del PCI di Salerno ha sollecitato un incontro fra tutte le forze antifasciste.

I magistrati democratici colpiti

Promozione nulla per il giudice che sentenziò contro Almirante

Un altro episodio da registrare sul fronte della repressione contro giudici, pretori, magistrati democratici, colpiti, in diversi modi da provvedimenti d'ufficio o addirittura da vere e proprie denunce.

Il Consiglio di Stato, attraverso la propria IV sezione, ha dichiarato nulla la nomina a presidente del tribunale di Reggio del dottor Massimo Bonati, il magistrato la cui ben nota sentenza ha inchiodato il ministro Almirante alle proprie responsabilità di « massacratore di italiani ». L'annullamento della nomina del dott. Bonati viene a seguito di un ricorso presentato tempo addietro dal dott. Ettore Mariani, consigliere di Corte d'Appello e dirigente della pretura di Reggio, noto esponente dell'Unione Magistrati Italiani (l'associazione che riunisce le cosiddette « toghe di ermellino »). Il dott. Mariani aveva corso alla nomina a presidente del nostro tribunale contemporaneamente al dott. Bonati, ma il Consiglio superiore della magistratura aveva preferito quest'ultimo, nominandolo presidente il 27 maggio del 1970. Il dott. Mariani ricorre contro tale decisione lamentando che la scelta del Consiglio superiore non era stata sufficientemente motivata, ed accusando il giudice a lui sfavorevole di presentare « eccesso di potere per sviamento della norma di diritto e per mancanza di imparzialità ».

Sui casi clamorosi di repressione contro i magistrati democratici, di cui ieri abbiamo ampiamente riferito citando un dossier redatto da « Magistratura Democratica », con i nomi di Bonati, Malaguzzi, Spagnuolo, Caccia hanno rivolto una interrogazione al ministro Gonella

Il feroce regolamento di conti con due morti a Roma

HANNO SPARATO IN QUATTRO

Una delle vittime ha cercato inutilmente di difendersi?

Ritrovati bossoli di quattro armi - Tre dovrebbero essere i killer che hanno fatto fuoco Sergio Maccarelli avrebbe impugnato la pistola senza avere però il tempo di far fuoco Pessimisti ufficialmente gli investigatori: « Per ora dobbiamo trovare il movente giusto »



Un cerchio bianco, in primo piano, indica dove si è accasciato Sergio Maccarelli, crivellato dai sei colpi sparati dagli killer

« Se dobbiamo essere sinceri sino in fondo, allora sappiamo che non abbiamo ancora nemmeno un'idea del movente preciso che ha spinto i killer ad assassinare Sergio Maccarelli », così, parola più, parola meno, se sono usciti ieri sera, nel corso di un'improvvisa conferenza stampa, gli investigatori della Mobile che dovrebbero chiarire i motivi di feroce regolamento di conti di Torranarica; soprattutto arrestare gli assassini fuggiaschi. La dichiarazione crea indubbiamente sottesa non fosse altro perché, appena poche ore prima, gli stessi investigatori non sembravano affatto pessimisti sull'esito dell'inchiesta. C'era un'idea, si dicevano, sulla personalità di Sergio Maccarelli, più che su quella di Italo Pasquale, l'altro giovane assassinato per caso, per la grossa sfortuna di essersi trovato assieme alla vittima predestinata. E dire Maccarelli significava dire il racket delle bische, le protezioni ai night, la lotta tra le tangente che si contendono gli « affari » in questi campi lucrosi; significava anche poter pensare allo sfruttamento della prostituzione, o ad imprese poco pulite.

A questo punto, qualcuno ha avanzato l'ipotesi che Sergio Maccarelli, ancora niento attirato in una trappola mortale: da mesi non si faceva vedere nella zona, aveva paura di essere ucciso, non quelli che hanno raggiunto il Maccarelli e il Pasquale: sei, il primo; due, ed uno solo mortale, il secondo.

La trappola mortale

Interrogatori senza esito. Ieri, infatti, negli uffici della questura sono sfilati numerosi personaggi del giro; circa settanta persone, ognuna delle quali avrebbe potuto offrire agli investigatori la tessera decisiva per complessare il puzzle e dare un nome agli assassini. Invece, sembra che questi primi interrogatori non abbiano dato risultati; allo stesso modo della infruttuosa perquisizione, una decina in tutto, che sono state compiute negli appartamenti di gente « nota ». Per questo motivo, gli uomini della Mobile, impazienti a trovare la chiave di volta del « giallo » in poche ore, avrebbero ripiegato su un nuovo, e più attento esame del fascicolo Maccarelli. Così sono venute fuori altre storie; si è riparlato ovviamente dello scandalo Sciré, cioè del racket delle bische clandestine nel quale, oltre al vicequestore ed ex capo della Mobile, si trovarono coinvolte ventinque persone, e tra esse il Maccarelli. Si è discusso di una serie di incendi, di guai che sono capitati a bische e a night, anche in questi ultimi tempi; si è accennato ad una presunta rapinazione non sarebbe mai stata denunciata ai danni di una bisca « protetta » dalla vittima e della vendetta che costui avrebbe deciso di organizzare.

« Una sola cosa è certa - hanno comunque spiegato gli inquirenti - Sergio Maccarelli aveva le mani in pasta in molti ambienti. Aveva « disturbato » molta gente; era reso involo ad altri; aveva alzato le pretese, convinto evidentemente di poterlo fare... ». Forse non era poi il capo indiscusso della mala di Torranarica, come voleva far credere; forse ha preteso davvero troppo pensando ormai di essere diventato un intoccabile. Invece lo hanno fatto fuori con il regolamento di

Proposta di legge popolare

Assicurazione auto: eliminare i privati

Deve essere gestita pubblicamente come un servizio sociale - Raccolte centomila firme

I rappresentanti della Federazione italiana trasportatori artigiani, della FIPTA CGIL, FILTAT CISL, ULTATEP UIL sono stati ricevuti dal presidente della Camera on. Sandro Pertini al quale sono state consegnate oltre 60 mila firme raccolte sulla proposta di legge di iniziativa popolare che prevede la gestione pubblica e democratica dell'assicurazione responsabilità civile auto.

Le firme raccolte in tutta Italia sono oltre centomila, e in alcune province, malgrado la consegna già avvenuta, continua la raccolta. Come è noto la proposta di legge di iniziativa popolare si prefigge l'obiettivo di modificare l'attuale legge n. 990 sull'obbligo assicurativo che ha avuto il solo concreto risultato di far salire enormemente gli incassi delle compagnie di assicurazione a scapito di milioni di utenti della strada i quali, giustamente, rivendica-

no che l'assicurazione obbligatoria deve assumere carattere sociale e diventare un istituto a gestione pubblica, controllato dal parlamento, con la partecipazione delle varie categorie di utenti e con articolazioni nelle singole province. Una soluzione possibile, non settoriale, a carattere privatistico, ma pubblica, gestita dall'INA la quale trae i mezzi dal risarcimento dei danni da una aliquota dell'imposta di carburanti usati dai veicoli a motore.

Le federazioni nazionali autotrasportatori, mentre ringraziando la stessa proposta, continuano per il grande contributo dato nella campagna per la raccolta delle firme, invitano tutti gli autotrasportatori, gli automobilisti e i cittadini a continuare e a sostenere la lotta dei sindacati nel parlamento e nel paese affinché la proposta di legge sia portata al più presto in discussione alle Camere legislative.

Dai legali della vedova

Pinelli: chiesta una nuova perizia

« Manca di logica » la parte della perizia ufficiale per quanto riguarda gli aspetti tecnici della caduta del corpo

MILANO, 19. Il prof. Carlo Smuraglia e l'avv. Domenico Costantabile, rappresentanti legali di Licia Pinelli e di Rosa Malacarne, hanno presentato al giudice Gerardo D'Ambrosio una istanza per una nuova perizia sulla parte più specificamente tecnica della perizia di ufficio.

I due legali sostengono che « se per ciò che riguarda gli aspetti più specificamente medico-legali, gli accertamenti sono ormai completi - nei limiti del possibile, s'intende - e i rilievi dei periti possono formare oggetto di discussione in sede interpretativa, vi è invece una parte della perizia d'ufficio che ha rilevato clamorosamente alcuni difetti non solo sul piano della logica, ma anche sul piano della raccolta dei dati obiettivi ».

Nella perizia d'ufficio - osserva - in oltre 10 consulenti di parte - « mancano elementi essenziali, vi sono errori di calcolo, manca il contributo di apporti tecnici specifici, forse per la stessa composizione del collegio peritale e per la prevalenza data a suo tempo agli aspetti medico-legali della vicenda ».

In queste condizioni, i legali della vedova Pinelli chiedono al giudice istruttore che venga disposta una nuova perizia - e i rilievi tecnici - con lo specifico incarico di esaminare la parte non medico-legale della perizia di ufficio e i rilievi più spiccatamente tecnici della perizia di parte, « insieme ad altri lavoratori - dal tubificio Garzario e poi da una ditta che si occupa della messa in opera dei tubi del gas, per esaurimento lavori ».

Era la seconda volta che il carpentiere in ferro, per vivere e far vivere la propria famiglia, era costretto a cercar il pane quotidiano fuori dell'Italia, lontano, lontanissimo dai suoi affetti più cari, dai figli che pure - data l'età - avrebbero avuto bisogno della presenza e della guida paterna. La prima volta Nicola era emigrato in Francia a Maliboules dove, nel 1968 nacque la figlia Margherita. Dalla Francia Nicola Bianchi fu costretto a reimbarcarsi a causa delle sue precarie condizioni di salute. Nonostante l'uomo era stato costretto nuovamente ad emigrare. I suoi quattro ragazzi più grandi - che ora non ci sono più - che il padre non ha più rivisto - intanto, per aiutare la famiglia, erano stati messi a lavorare. Secondo lo stato di famiglia erano comuni solo scolari così come lo sono, nel Sud, migliaia e migliaia di ragazzini. Cataldo, Salvatore, Giuseppe e Adriano facevano infatti i garzoni in alcuni negozi del paese per poche migliaia di lire al mese. Per pochi soldi, quindi, ma tanti se rapportati alla miseria in cui Nicola Bianchi e la sua numerosa famiglia erano costretti a vivere. Disoccupazione, licenziamento, emigrazione, sfruttamento minorile, una povera casetta pericolante (ma su questo torneremo), miseria: un quadro tremendo ed assurdo. Una situazione che invece si farà più diffusa. Basta pensare solo per un momento a che cosa saranno Taranto e la sua provincia fra alcuni mesi, quando 10 mila lavoratori saranno espulsi dal processo produttivo per l'esaurimento dei lavori e il raddoppio degli impianti dell'Italsider. Si avranno, forse, altre migliaia di famiglie Bianchi. Dicevamo prima della povera casetta pericolante: sulla situazione dell'immobile gravano pesanti interrogativi. Il sindaco di Massafra in data 19 agosto firmava, infatti, una ordinanza secondo la quale le case ubicate in via Commedia 26 e 30, contigue alla

La settimana dei musei ripropone quindi tutti i mali milanesi, ricorda gli impegni non rispettati del comune, ricorda le proposte innovatrici che si continua ad ignorare; così mentre si muove l'ufficialità milanese per l'inaugurazione del museo delle Cere alla stazione centrale - ricorda ancora Ripa di Meana - si ignora la necessità di venire incontro ai bisogni delle masse giovanili con un taglio contemporaneo, accessibile a tutti, con idee nuove per un museo per esempio della tessitura (Milano fu capitale di quest'arte per secoli), o con un museo dello sport, o del cinema o ancora del Teatro (trasformando magari quello della Scala), strutture vive, da legare agli interessi concreti della popolazione.

Alessandro Caporali

Le scandalose condizioni dei musei milanesi

A Brera tengono al buio il Cenacolo

La « Settimana dei musei » è l'occasione per denunciare ancora una volta lo stato di abbandono del patrimonio artistico del capoluogo lombardo - Esposti dopo due anni i farocchi miniali del Bembo - In mostra altre opere

Dalla nostra redazione

MILANO, 19. Soltanto in questi giorni, quasi due anni dall'acquisto, il grande pubblico può ammirare gli ultimi acquisti della pinacoteca di Brera espone in occasione della settimana dei musei; si tratta dei preziosi « tarocchi » miniali di Bonifacio Bembo, di una splendida tela di Giulio Cesare Procaccini, di una tavola di Giovanni da Milano, di due tavolette di Cima da Conegliano e di una tela di Ribera. Opere eccezionali che lo Stato si assicurò in extremis per Brera qualche tempo fa a un'asta che si tenne qui a Milano.

Guardate a vista, sono in questo periodo esposte per la prima volta al pubblico; il valore delle opere (sottinteso dalla stessa eccezionalità dell'acquisto, visto che lo Stato per anni non si è mai curato di arricchire il patrimonio della pinacoteca milanese) giustifica in qualche modo le precauzioni di « polizza »; tuttavia queste « restrizioni » non giovano certamente a portarle avanti fra il grande pubblico il discorso di cultura attorno ai musei: l'incubo permanente del furto, dei vandali, dei pazzi, ha tenuto nascosto per tutto questo tempo i preziosi acquisti, tiene ancora chiusi nelle casse dei depositi centinaia di opere, obbliga il museo ad orari incredibili che di fatto

impediscono l'affluenza dei visitatori. Il museo non ha efficaci mezzi di difesa: manca il personale, mancano i più ovvii strumenti di controllo come una televisione a circuito interno, sono dei tutto sconosciuti i cristalli infrangibili davanti alle tele.

Anche Brera, come tutti i musei d'Italia, segue un'unica direttiva, quella di ridurre il rischio, chiudendo la galleria ai visitatori, evitando di installare un'attività culturale che gravitino attorno al museo, riesca ad avvicinare la massa dei cittadini. Così il museo milanese resta una sorta di tempio esclusivo per addetti ai lavori, per specialisti.

L'ente del turismo - come ha chiarito il suo presidente il compagno socialista Carlo Ripa di Meana - è disposto ad accollarsi la spesa del pagamento degli straordinari per il personale al modo da facilitare i turni ed aprire i musei in orari oggi ritenuti impossibili (quindi anche d'estate, anche nei giorni festivi, anche di sera). L'ENTP si è detto disposto perfino a pagare le bollette della luce per un'illuminazione migliore della pinacoteca di Brera, per il Cenacolo, ma l'offerta è stata rifiutata. Ci pensa lo Stato è stato risposto: così resta una penombra fastidiosa davanti all'affresco di Leonardo, addirittura il buio in molte altre sale.

Lo Stato non ha una politica dei musei, se Brera in qualche modo vive, lo deve all'iniziativa di alcuni privati che con l'associazione amici di Brera, organizzano qualche corso di studio, visite organizzate, conferenze. Sono un gruppo di volenterosi - dice ancora Ripa di Meana - tuttavia incapaci di modificare una situazione di profondo vuoto di iniziativa.

Nei molti musei cittadini non va diversamente da Brera: i musei civici, salvo la raccolta del Castello Sforzesco, sono pressoché sconosciuti; così come il Museo di Milano, il museo archeologico, il museo del Risorgimento, il museo di Scienze e della Tecnica ma questi risultati del tutto esteriori non possono far tacere i dubbi sul tipo di concezione del museo che viene portato avanti, al limite dell'affarismo.

Ci sono anche i musei che vanno « bene », certo, conosciuti, che ricevono centinaia di visitatori al giorno, e che hanno come il museo della Scienza e della Tecnica ma questi risultati del tutto esteriori non possono far tacere i dubbi sul tipo di concezione del museo che viene portato avanti, al limite dell'affarismo.

La settimana dei musei ripropone quindi tutti i mali milanesi, ricorda gli impegni non rispettati del comune, ricorda le proposte innovatrici che si continua ad ignorare; così mentre si muove l'ufficialità milanese per l'inaugurazione del museo delle Cere alla stazione centrale - ricorda ancora Ripa di Meana - si ignora la necessità di venire incontro ai bisogni delle masse giovanili con un taglio contemporaneo, accessibile a tutti, con idee nuove per un museo per esempio della tessitura (Milano fu capitale di quest'arte per secoli), o con un museo dello sport, o del cinema o ancora del Teatro (trasformando magari quello della Scala), strutture vive, da legare agli interessi concreti della popolazione.

Alessandro Caporali

Dieci per cento in più il prezzo dei giocattoli

Il prezzo dei giocattoli aumenterà del dieci per cento. Quelli di importazione e quelli elettronici costeranno il venti per cento di più. E' questo il regalo che gli industriali del settore hanno preparato per genitori e bambini in occasione delle prossime feste natalizie. L'aumento dei prezzi - già in atto - si è verificato malgrado in quest'ultimo anno ci sia stato un deciso incremento delle vendite. Nel 1971, infatti, l'industria italiana del giocattolo ha esportato pezzi per un valore di 51 miliardi di lire; 125, invece, sono stati i miliardi del fatturato delle 400 industrie tra grandi e medie.

Trentamila sono i dipendenti che per tutto l'anno lavorano a pieno ritmo nella produzione dei giocattoli. I tre quarti della produzione vengono smaltiti in gli ventiquattro giorni, nel periodo cioè a cavallo del vecchio e nuovo anno. E' per questo che, con l'approssimarsi delle feste natalizie (il periodo di maggior vendite), gli industriali hanno deciso il forte rialzo dei prezzi. L'altra parte che l'industria del settore sta particolarmente affacciata, è dimostrata dal fatto che dopo il 1953 - anno in cui per la prima volta fu raggiunto il pareggio della bilancia commerciale - le importazioni sono andate via via diminuendo fino a toccare i 15 miliardi e 100 milioni nello scorso anno. La campagna vendite dei produttori e importatori di giocattoli inizia, di resto, a fine gennaio. Subito dopo l'Epifania, infatti, viene organizzato a Milano il « Salone internazionale » che è arrivato alla sua decima edizione. I produttori espongono per gli operatori del settore le « novità » della stagione. Nello scorso gennaio, gli espositori sono stati ottocento, provenienti da ventinque paesi. Il volume di affari, intorno ai 110 miliardi, è stato sviluppato da 23 mila compratori, di cui il 7,5 per cento stranieri. Le « novità » le ritroveremo fra meno di due mesi in edizioni natalizie in tutti i negozi di giocattoli: dalla miniatore elettrica più veloce del mondo, alla bambola che piange se maltrattata, ai microcorredi per bambole, ai missili per la luna, al « Lem » in plastica.

Decentramento un'operazione tutta da sperimentare

Il nuovo statuto del Teatro di Roma, com'è stato denominato ora il Teatro Stabile, costituisce un indubbio passo avanti in direzione del decentramento della gestione e del decentramento della struttura.

Possiamo dire che è la prima volta, con il nuovo statuto, che le grandi confederazioni del lavoro entrano, anche se in misura inadeguata, nel Consiglio di amministrazione di un teatro stabile, in rappresentanza non tanto dei lavoratori impegnati nelle attività teatrali quanto di tutti i lavoratori indistintamente, quali diretti interessati all'utilizzazione del teatro come strumento per conoscenza e coscienza, di informazione e formazione.

D'altra parte, lo statuto parla inequivocabilmente del decentramento delle attività culturali, da attuarsi su proposta o con il parere vincolante dei consigli di circoscrizione. Ecco che il decentramento si associa alla democratizzazione delle scelte.

Ma vediamo più esattamente che cosa dice il testo dello statuto. L'Ente (Teatro di Roma) è tenuto a realizzare il più ampio collegamento con gli organi di decentramento amministrativo. A tal fine, può realizzare, curando gli aspetti tecnici e finanziari, le iniziative teatrali presso un livello delle singole circoscrizioni comunali e provinciali. Il Consiglio di amministrazione ha dato la sua autorizzazione, su proposta del Direttore artistico e dell'Amministratore delegato, a intervenire nell'ambito della propria competenza;

b) realizza, con la collaborazione e previo il parere vincolante delle commissioni comunali competenti, le proprie iniziative decentrate. Per la realizzazione delle iniziative di cui al presente articolo l'Ente assume ogni anno parte del suo bilancio.

Certo, lo statuto è carente perché non prevede una struttura organica, una struttura consultiva, come noi avevamo proposto, nella quale fossero rappresentati i Consigli di circoscrizione, per dare il loro parere su iniziative generali e sui programmi di attività dell'ente; onde, in primo luogo, mantiene isolate le une dalle altre le iniziative che sorgono nelle singole circoscrizioni, senza un momento di incontro; in secondo luogo, offre il destro di respingere per ragioni finanziarie, di natura generale, le proposte che venissero dalle circoscrizioni; in terzo luogo, lascia totalmente imprecisata la quota di bilancio destinata alle attività teatrali decentrate.

E' anche vero che l'operazione è ancora «tutta da sperimentare», che se dal Consiglio di circoscrizione (oggi VII e VIII) sono giunte proposte precise di iniziative teatrali, mentre in altre si sono svolte, in termini teatrali, ma senza che trovassero un collegamento organico con i Consigli di circoscrizione.

Il compito che ora si pone è proprio questo, di sollecitazione di un movimento nelle circoscrizioni, per la promozione di iniziative teatrali, più largamente culturali. Ma perché questa attività non si limiti ad un semplice dibattito tra i membri dei Consigli circoscrizionali, ma si realizzi un momento di discussione pubblica tra le forze sociali del territorio — politiche, sindacali e culturali — occorre che il teatro promuova la creazione di organismi stabili, quali è appunto il Centro culturale stabile della VII Circoscrizione (ora VII e VIII). Certo, il centro non dispone ancora di una propria sede, e le sue assemblee pubbliche sono state ospitate nei locali del Consiglio circoscrizionale. Ma questa è necessariamente una prima fase transitoria, che deve precludere all'insediamento del centro nel locale teatro, cinema, biblioteca o altro — che sia la sede permanente per lo sviluppo delle iniziative culturali nella circoscrizione.

La creazione di questi centri può essere di notevole rilevanza nella costruzione di un tessuto democratico per la città di Roma, un primo centro di forze diverse, delle realtà sociali dei quartieri, luogo e momento di aggregazione e confronto. E, in questa sede, il teatro, come qualunque altro strumento culturale, assume la sua giusta funzione e il suo giusto rapporto nei confronti della popolazione. Sono i cittadini a dibattere e decidere le scelte, sono loro a indicare quale realtà economica, sociale e psicologica il teatro deve rispecchiare. Il teatro si fa così strumento di maturazione delle coscienze.

Compito di noi comunisti, in questa fase, è di incoraggiare nei Consigli di circoscrizione le iniziative atte a dare pratica attuazione alle norme dello statuto del Teatro di Roma, con l'organizzazione di pubbliche assemblee composte innanzitutto di lavoratori delle aziende, di studenti e insegnanti, per dibattere un programma di attività teatrale e culturale, che trovi espressione nelle proposte che il Consiglio di circoscrizione rivolgerà al Teatro di Roma e non soltanto ad esso. I gruppi teatrali troveranno in questa occasione il loro giusto collegamento con la realtà locale, la loro giusta funzione nella società.

La battaglia per il decentramento culturale ha grosse implicazioni politiche. Essa, infatti, a dare la possibilità, i luoghi e i mezzi, per analizzare e indicare soluzioni culturali e quindi politiche ai problemi sociali.

Ruolo insolito per la Bolkan



Enrico Maria Salerno, alla sua seconda fatica come regista (l'altore esordì in tale veste con «Anonimo veneziano»), ha voluto ancora una volta come interprete del suo nuovo film, quello della madre. Sua figlia sarà Maria Schneider

«Al posto della bonomia, dei benpensanti, della civetteria, del buon sentimento, del crepuscolarismo, del laicismo, del garbo, della misura, eccetera: ambiguità e sesso, psicologia e danaro, schizofrenia, lacerazioni esistenziali e dialettica di classe, Freud e Marx alla mano». Così, in una breve nota di regia, Mario Missiroli definisce il modo come ha visto e come ha voluto rendere La Locandiera, uno dei capolavori in lingua di Carlo Goldoni, la cui «prima» romana, nel 1971, fu una grande occasione per il teatro italiano. La bella e brava attrice brasiliana ricoprirà un ruolo insolito per lei: quello della madre. Sua figlia sarà Maria Schneider

Ma vediamo più esattamente che cosa dice il testo dello statuto. L'Ente (Teatro di Roma) è tenuto a realizzare il più ampio collegamento con gli organi di decentramento amministrativo. A tal fine, può realizzare, curando gli aspetti tecnici e finanziari, le iniziative teatrali presso un livello delle singole circoscrizioni comunali e provinciali. Il Consiglio di amministrazione ha dato la sua autorizzazione, su proposta del Direttore artistico e dell'Amministratore delegato, a intervenire nell'ambito della propria competenza;

b) realizza, con la collaborazione e previo il parere vincolante delle commissioni comunali competenti, le proprie iniziative decentrate. Per la realizzazione delle iniziative di cui al presente articolo l'Ente assume ogni anno parte del suo bilancio.

Certo, lo statuto è carente perché non prevede una struttura organica, una struttura consultiva, come noi avevamo proposto, nella quale fossero rappresentati i Consigli di circoscrizione, per dare il loro parere su iniziative generali e sui programmi di attività dell'ente; onde, in primo luogo, mantiene isolate le une dalle altre le iniziative che sorgono nelle singole circoscrizioni, senza un momento di incontro; in secondo luogo, offre il destro di respingere per ragioni finanziarie, di natura generale, le proposte che venissero dalle circoscrizioni; in terzo luogo, lascia totalmente imprecisata la quota di bilancio destinata alle attività teatrali decentrate.

E' anche vero che l'operazione è ancora «tutta da sperimentare», che se dal Consiglio di circoscrizione (oggi VII e VIII) sono giunte proposte precise di iniziative teatrali, mentre in altre si sono svolte, in termini teatrali, ma senza che trovassero un collegamento organico con i Consigli di circoscrizione.

Il compito che ora si pone è proprio questo, di sollecitazione di un movimento nelle circoscrizioni, per la promozione di iniziative teatrali, più largamente culturali. Ma perché questa attività non si limiti ad un semplice dibattito tra i membri dei Consigli circoscrizionali, ma si realizzi un momento di discussione pubblica tra le forze sociali del territorio — politiche, sindacali e culturali — occorre che il teatro promuova la creazione di organismi stabili, quali è appunto il Centro culturale stabile della VII Circoscrizione (ora VII e VIII). Certo, il centro non dispone ancora di una propria sede, e le sue assemblee pubbliche sono state ospitate nei locali del Consiglio circoscrizionale. Ma questa è necessariamente una prima fase transitoria, che deve precludere all'insediamento del centro nel locale teatro, cinema, biblioteca o altro — che sia la sede permanente per lo sviluppo delle iniziative culturali nella circoscrizione.

La creazione di questi centri può essere di notevole rilevanza nella costruzione di un tessuto democratico per la città di Roma, un primo centro di forze diverse, delle realtà sociali dei quartieri, luogo e momento di aggregazione e confronto. E, in questa sede, il teatro, come qualunque altro strumento culturale, assume la sua giusta funzione e il suo giusto rapporto nei confronti della popolazione. Sono i cittadini a dibattere e decidere le scelte, sono loro a indicare quale realtà economica, sociale e psicologica il teatro deve rispecchiare. Il teatro si fa così strumento di maturazione delle coscienze.

Compito di noi comunisti, in questa fase, è di incoraggiare nei Consigli di circoscrizione le iniziative atte a dare pratica attuazione alle norme dello statuto del Teatro di Roma, con l'organizzazione di pubbliche assemblee composte innanzitutto di lavoratori delle aziende, di studenti e insegnanti, per dibattere un programma di attività teatrale e culturale, che trovi espressione nelle proposte che il Consiglio di circoscrizione rivolgerà al Teatro di Roma e non soltanto ad esso. I gruppi teatrali troveranno in questa occasione il loro giusto collegamento con la realtà locale, la loro giusta funzione nella società.

La battaglia per il decentramento culturale ha grosse implicazioni politiche. Essa, infatti, a dare la possibilità, i luoghi e i mezzi, per analizzare e indicare soluzioni culturali e quindi politiche ai problemi sociali.

La battaglia per il decentramento culturale ha grosse implicazioni politiche. Essa, infatti, a dare la possibilità, i luoghi e i mezzi, per analizzare e indicare soluzioni culturali e quindi politiche ai problemi sociali.

La battaglia per il decentramento culturale ha grosse implicazioni politiche. Essa, infatti, a dare la possibilità, i luoghi e i mezzi, per analizzare e indicare soluzioni culturali e quindi politiche ai problemi sociali.

La battaglia per il decentramento culturale ha grosse implicazioni politiche. Essa, infatti, a dare la possibilità, i luoghi e i mezzi, per analizzare e indicare soluzioni culturali e quindi politiche ai problemi sociali.

La battaglia per il decentramento culturale ha grosse implicazioni politiche. Essa, infatti, a dare la possibilità, i luoghi e i mezzi, per analizzare e indicare soluzioni culturali e quindi politiche ai problemi sociali.

Una originale riproposta della « Locandiera » Mirandolina senza scampo

La protagonista della commedia di Goldoni è, nello spettacolo allestito dal regista Mario Missiroli, « la bottegaia di una esistenza e di una società da bottega » — Annamaria Guarnieri nella parte principale

«Al posto della bonomia, dei benpensanti, della civetteria, del buon sentimento, del crepuscolarismo, del laicismo, del garbo, della misura, eccetera: ambiguità e sesso, psicologia e danaro, schizofrenia, lacerazioni esistenziali e dialettica di classe, Freud e Marx alla mano». Così, in una breve nota di regia, Mario Missiroli definisce il modo come ha visto e come ha voluto rendere La Locandiera, uno dei capolavori in lingua di Carlo Goldoni, la cui «prima» romana, nel 1971, fu una grande occasione per il teatro italiano. La bella e brava attrice brasiliana ricoprirà un ruolo insolito per lei: quello della madre. Sua figlia sarà Maria Schneider

Ma vediamo più esattamente che cosa dice il testo dello statuto. L'Ente (Teatro di Roma) è tenuto a realizzare il più ampio collegamento con gli organi di decentramento amministrativo. A tal fine, può realizzare, curando gli aspetti tecnici e finanziari, le iniziative teatrali presso un livello delle singole circoscrizioni comunali e provinciali. Il Consiglio di amministrazione ha dato la sua autorizzazione, su proposta del Direttore artistico e dell'Amministratore delegato, a intervenire nell'ambito della propria competenza;

b) realizza, con la collaborazione e previo il parere vincolante delle commissioni comunali competenti, le proprie iniziative decentrate. Per la realizzazione delle iniziative di cui al presente articolo l'Ente assume ogni anno parte del suo bilancio.

Certo, lo statuto è carente perché non prevede una struttura organica, una struttura consultiva, come noi avevamo proposto, nella quale fossero rappresentati i Consigli di circoscrizione, per dare il loro parere su iniziative generali e sui programmi di attività dell'ente; onde, in primo luogo, mantiene isolate le une dalle altre le iniziative che sorgono nelle singole circoscrizioni, senza un momento di incontro; in secondo luogo, offre il destro di respingere per ragioni finanziarie, di natura generale, le proposte che venissero dalle circoscrizioni; in terzo luogo, lascia totalmente imprecisata la quota di bilancio destinata alle attività teatrali decentrate.

E' anche vero che l'operazione è ancora «tutta da sperimentare», che se dal Consiglio di circoscrizione (oggi VII e VIII) sono giunte proposte precise di iniziative teatrali, mentre in altre si sono svolte, in termini teatrali, ma senza che trovassero un collegamento organico con i Consigli di circoscrizione.

Il compito che ora si pone è proprio questo, di sollecitazione di un movimento nelle circoscrizioni, per la promozione di iniziative teatrali, più largamente culturali. Ma perché questa attività non si limiti ad un semplice dibattito tra i membri dei Consigli circoscrizionali, ma si realizzi un momento di discussione pubblica tra le forze sociali del territorio — politiche, sindacali e culturali — occorre che il teatro promuova la creazione di organismi stabili, quali è appunto il Centro culturale stabile della VII Circoscrizione (ora VII e VIII). Certo, il centro non dispone ancora di una propria sede, e le sue assemblee pubbliche sono state ospitate nei locali del Consiglio circoscrizionale. Ma questa è necessariamente una prima fase transitoria, che deve precludere all'insediamento del centro nel locale teatro, cinema, biblioteca o altro — che sia la sede permanente per lo sviluppo delle iniziative culturali nella circoscrizione.

La creazione di questi centri può essere di notevole rilevanza nella costruzione di un tessuto democratico per la città di Roma, un primo centro di forze diverse, delle realtà sociali dei quartieri, luogo e momento di aggregazione e confronto. E, in questa sede, il teatro, come qualunque altro strumento culturale, assume la sua giusta funzione e il suo giusto rapporto nei confronti della popolazione. Sono i cittadini a dibattere e decidere le scelte, sono loro a indicare quale realtà economica, sociale e psicologica il teatro deve rispecchiare. Il teatro si fa così strumento di maturazione delle coscienze.

Compito di noi comunisti, in questa fase, è di incoraggiare nei Consigli di circoscrizione le iniziative atte a dare pratica attuazione alle norme dello statuto del Teatro di Roma, con l'organizzazione di pubbliche assemblee composte innanzitutto di lavoratori delle aziende, di studenti e insegnanti, per dibattere un programma di attività teatrale e culturale, che trovi espressione nelle proposte che il Consiglio di circoscrizione rivolgerà al Teatro di Roma e non soltanto ad esso. I gruppi teatrali troveranno in questa occasione il loro giusto collegamento con la realtà locale, la loro giusta funzione nella società.

La battaglia per il decentramento culturale ha grosse implicazioni politiche. Essa, infatti, a dare la possibilità, i luoghi e i mezzi, per analizzare e indicare soluzioni culturali e quindi politiche ai problemi sociali.

La battaglia per il decentramento culturale ha grosse implicazioni politiche. Essa, infatti, a dare la possibilità, i luoghi e i mezzi, per analizzare e indicare soluzioni culturali e quindi politiche ai problemi sociali.

La battaglia per il decentramento culturale ha grosse implicazioni politiche. Essa, infatti, a dare la possibilità, i luoghi e i mezzi, per analizzare e indicare soluzioni culturali e quindi politiche ai problemi sociali.

La battaglia per il decentramento culturale ha grosse implicazioni politiche. Essa, infatti, a dare la possibilità, i luoghi e i mezzi, per analizzare e indicare soluzioni culturali e quindi politiche ai problemi sociali.

La battaglia per il decentramento culturale ha grosse implicazioni politiche. Essa, infatti, a dare la possibilità, i luoghi e i mezzi, per analizzare e indicare soluzioni culturali e quindi politiche ai problemi sociali.

che esuberanza e ridondanza, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

pare, col loro applauso, gli spettatori più sensibili. Quelli meno sensibili, gli eterni abbonati alle «prime», ridono grosso alle sconde prodezze del Conte, o alle goffe millanterie del Marchese. Senza riconoscersi in loro, naturalmente.

Nuovi paesi al Festival dei Popoli

Dalla nostra redazione FIRENZE, 19

Centotrenta film sono finora pervenuti alla Commissione selezionatrice dell'VIII Festival dei Popoli, rassegna internazionale del film di documentazione sociale, che si svolgerà dal 27 novembre al 3 dicembre al Palazzo del Congressi di Firenze.

Si tratta di pellicole realizzate da registi di trentotto paesi. Al Festival hanno quindi aderito le cinematografie di vari continenti: sia quelle che hanno alle loro spalle una lunga tradizione, sia quelle che solo da poco tempo si sono venute caratterizzando, come il Camerun, la Colombia, l'Irak, Hong Kong, Malta, Senegal, Siria, tutti paesi che, tra l'altro, per la prima volta partecipano alla manifestazione fiorentina.

Documentari che affrontano la tematica sociale, alla quale è dedicata la rassegna, sono stati inviati anche da registi di Algeria, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Cile, Danimarca, Finlandia, Francia, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, India, Italia, Jugoslavia, Marocco, Messico, Olanda, Polonia, Repubblica federale tedesca, Rhodesia, Romania, Spagna, Svizzera, Sud Africa, Ungheria ed USA.

Particolarmente significativi, per la presenza di film di alcuni tra i maggiori documentaristi contemporanei. La XIII rassegna riproporrà, infatti, al pubblico e alla critica, tra gli altri autori, gli statunitensi Robert Gardner e John Marshall che realizzarono Dead Birds, vincitore del Festival del '64 (Marshall ha firmato anche The Hunters, con il quale si aggiudicò la prima edizione della rassegna, nel 1959), l'altro statunitense Frederick Wiseman, il regista di Titicut Follies, premiato a Firenze nel '68, lo svizzero Alexander J. Saller (il suo Uomini si braccia non ebbe pure notevole risonanza al Festival dei Popoli) e il brasiliano Tommaso Farkas, uno dei realizzatori di Memorie da Comogoa e di Mossa esote de samba presentati con successo in una precedente edizione della rassegna. Farkas, esponente del movimento progressista del suo paese, è attualmente detenuto nelle carceri brasiliane.

La rassegna riproporrà, infatti, al pubblico e alla critica, tra gli altri autori, gli statunitensi Robert Gardner e John Marshall che realizzarono Dead Birds, vincitore del Festival del '64 (Marshall ha firmato anche The Hunters, con il quale si aggiudicò la prima edizione della rassegna, nel 1959), l'altro statunitense Frederick Wiseman, il regista di Titicut Follies, premiato a Firenze nel '68, lo svizzero Alexander J. Saller (il suo Uomini si braccia non ebbe pure notevole risonanza al Festival dei Popoli) e il brasiliano Tommaso Farkas, uno dei realizzatori di Memorie da Comogoa e di Mossa esote de samba presentati con successo in una precedente edizione della rassegna. Farkas, esponente del movimento progressista del suo paese, è attualmente detenuto nelle carceri brasiliane.

La rassegna riproporrà, infatti, al pubblico e alla critica, tra gli altri autori, gli statunitensi Robert Gardner e John Marshall che realizzarono Dead Birds, vincitore del Festival del '64 (Marshall ha firmato anche The Hunters, con il quale si aggiudicò la prima edizione della rassegna, nel 1959), l'altro statunitense Frederick Wiseman, il regista di Titicut Follies, premiato a Firenze nel '68, lo svizzero Alexander J. Saller (il suo Uomini si braccia non ebbe pure notevole risonanza al Festival dei Popoli) e il brasiliano Tommaso Farkas, uno dei realizzatori di Memorie da Comogoa e di Mossa esote de samba presentati con successo in una precedente edizione della rassegna. Farkas, esponente del movimento progressista del suo paese, è attualmente detenuto nelle carceri brasiliane.

La rassegna riproporrà, infatti, al pubblico e alla critica, tra gli altri autori, gli statunitensi Robert Gardner e John Marshall che realizzarono Dead Birds, vincitore del Festival del '64 (Marshall ha firmato anche The Hunters, con il quale si aggiudicò la prima edizione della rassegna, nel 1959), l'altro statunitense Frederick Wiseman, il regista di Titicut Follies, premiato a Firenze nel '68, lo svizzero Alexander J. Saller (il suo Uomini si braccia non ebbe pure notevole risonanza al Festival dei Popoli) e il brasiliano Tommaso Farkas, uno dei realizzatori di Memorie da Comogoa e di Mossa esote de samba presentati con successo in una precedente edizione della rassegna. Farkas, esponente del movimento progressista del suo paese, è attualmente detenuto nelle carceri brasiliane.

La rassegna riproporrà, infatti, al pubblico e alla critica, tra gli altri autori, gli statunitensi Robert Gardner e John Marshall che realizzarono Dead Birds, vincitore del Festival del '64 (Marshall ha firmato anche The Hunters, con il quale si aggiudicò la prima edizione della rassegna, nel 1959), l'altro statunitense Frederick Wiseman, il regista di Titicut Follies, premiato a Firenze nel '68, lo svizzero Alexander J. Saller (il suo Uomini si braccia non ebbe pure notevole risonanza al Festival dei Popoli) e il brasiliano Tommaso Farkas, uno dei realizzatori di Memorie da Comogoa e di Mossa esote de samba presentati con successo in una precedente edizione della rassegna. Farkas, esponente del movimento progressista del suo paese, è attualmente detenuto nelle carceri brasiliane.

La rassegna riproporrà, infatti, al pubblico e alla critica, tra gli altri autori, gli statunitensi Robert Gardner e John Marshall che realizzarono Dead Birds, vincitore del Festival del '64 (Marshall ha firmato anche The Hunters, con il quale si aggiudicò la prima edizione della rassegna, nel 1959), l'altro statunitense Frederick Wiseman, il regista di Titicut Follies, premiato a Firenze nel '68, lo svizzero Alexander J. Saller (il suo Uomini si braccia non ebbe pure notevole risonanza al Festival dei Popoli) e il brasiliano Tommaso Farkas, uno dei realizzatori di Memorie da Comogoa e di Mossa esote de samba presentati con successo in una precedente edizione della rassegna. Farkas, esponente del movimento progressista del suo paese, è attualmente detenuto nelle carceri brasiliane.

La rassegna riproporrà, infatti, al pubblico e alla critica, tra gli altri autori, gli statunitensi Robert Gardner e John Marshall che realizzarono Dead Birds, vincitore del Festival del '64 (Marshall ha firmato anche The Hunters, con il quale si aggiudicò la prima edizione della rassegna, nel 1959), l'altro statunitense Frederick Wiseman, il regista di Titicut Follies, premiato a Firenze nel '68, lo svizzero Alexander J. Saller (il suo Uomini si braccia non ebbe pure notevole risonanza al Festival dei Popoli) e il brasiliano Tommaso Farkas, uno dei realizzatori di Memorie da Comogoa e di Mossa esote de samba presentati con successo in una precedente edizione della rassegna. Farkas, esponente del movimento progressista del suo paese, è attualmente detenuto nelle carceri brasiliane.

La rassegna riproporrà, infatti, al pubblico e alla critica, tra gli altri autori, gli statunitensi Robert Gardner e John Marshall che realizzarono Dead Birds, vincitore del Festival del '64 (Marshall ha firmato anche The Hunters, con il quale si aggiudicò la prima edizione della rassegna, nel 1959), l'altro statunitense Frederick Wiseman, il regista di Titicut Follies, premiato a Firenze nel '68, lo svizzero Alexander J. Saller (il suo Uomini si braccia non ebbe pure notevole risonanza al Festival dei Popoli) e il brasiliano Tommaso Farkas, uno dei realizzatori di Memorie da Comogoa e di Mossa esote de samba presentati con successo in una precedente edizione della rassegna. Farkas, esponente del movimento progressista del suo paese, è attualmente detenuto nelle carceri brasiliane.

La rassegna riproporrà, infatti, al pubblico e alla critica, tra gli altri autori, gli statunitensi Robert Gardner e John Marshall che realizzarono Dead Birds, vincitore del Festival del '64 (Marshall ha firmato anche The Hunters, con il quale si aggiudicò la prima edizione della rassegna, nel 1959), l'altro statunitense Frederick Wiseman, il regista di Titicut Follies, premiato a Firenze nel '68, lo svizzero Alexander J. Saller (il suo Uomini si braccia non ebbe pure notevole risonanza al Festival dei Popoli) e il brasiliano Tommaso Farkas, uno dei realizzatori di Memorie da Comogoa e di Mossa esote de samba presentati con successo in una precedente edizione della rassegna. Farkas, esponente del movimento progressista del suo paese, è attualmente detenuto nelle carceri brasiliane.

La rassegna riproporrà, infatti, al pubblico e alla critica, tra gli altri autori, gli statunitensi Robert Gardner e John Marshall che realizzarono Dead Birds, vincitore del Festival del '64 (Marshall ha firmato anche The Hunters, con il quale si aggiudicò la prima edizione della rassegna, nel 1959), l'altro statunitense Frederick Wiseman, il regista di Titicut Follies, premiato a Firenze nel '68, lo svizzero Alexander J. Saller (il suo Uomini si braccia non ebbe pure notevole risonanza al Festival dei Popoli) e il brasiliano Tommaso Farkas, uno dei realizzatori di Memorie da Comogoa e di Mossa esote de samba presentati con successo in una precedente edizione della rassegna. Farkas, esponente del movimento progressista del suo paese, è attualmente detenuto nelle carceri brasiliane.

La rassegna riproporrà, infatti, al pubblico e alla critica, tra gli altri autori, gli statunitensi Robert Gardner e John Marshall che realizzarono Dead Birds, vincitore del Festival del '64 (Marshall ha firmato anche The Hunters, con il quale si aggiudicò la prima edizione della rassegna, nel 1959), l'altro statunitense Frederick Wiseman, il regista di Titicut Follies, premiato a Firenze nel '68, lo svizzero Alexander J. Saller (il suo Uomini si braccia non ebbe pure notevole risonanza al Festival dei Popoli) e il brasiliano Tommaso Farkas, uno dei realizzatori di Memorie da Comogoa e di Mossa esote de samba presentati con successo in una precedente edizione della rassegna. Farkas, esponente del movimento progressista del suo paese, è attualmente detenuto nelle carceri brasiliane.

La rassegna riproporrà, infatti, al pubblico e alla critica, tra gli altri autori, gli statunitensi Robert Gardner e John Marshall che realizzarono Dead Birds, vincitore del Festival del '64 (Marshall ha firmato anche The Hunters, con il quale si aggiudicò la prima edizione della rassegna, nel 1959), l'altro statunitense Frederick Wiseman, il regista di Titicut Follies, premiato a Firenze nel '68, lo svizzero Alexander J. Saller (il suo Uomini si braccia non ebbe pure notevole risonanza al Festival dei Popoli) e il brasiliano Tommaso Farkas, uno dei realizzatori di Memorie da Comogoa e di Mossa esote de samba presentati con successo in una precedente edizione della rassegna. Farkas, esponente del movimento progressista del suo paese, è attualmente detenuto nelle carceri brasiliane.

le prime

Due Serenate di Mozart alla Filarmonica

A stupirsi per questo scorcio di ottobre musicalmente sovrastato dagli olandesi (spettacoli di balletto al Teatro dell'Opera, concerto alla Filarmonica, mercoledì), potrebbe essere soprattutto Mozart, per quanto pronto a tutte le sorprese. A circa duecento anni di distanza, trovare alcune sue composizioni più alla buona, riservate a un pubblico salottiero o al divertimento di amici buontemponi, alle prese — invece — con un sacco di gente: il pubblico del Teatro dell'Opera, che applaude il Divertimento mozartiano (intessuto su una Serenata d'occasione, per tenersi cara un'amica all'occa); il pubblico della Filarmonica — massiccio — che è uscito in massa dai nascondigli estivi, per ascoltare altre due Serenate al Teatro Olimpico.

Entrambe per soli strumenti a fiato, riflettono quel gusto per gli intrattenimenti musicali (non per le Nachtmusiken, appunto) che Mozart (K.381, composta nel 1781), per dodici strumenti a fiato (ma c'è l'aggiunta di un contrabbasso per il basso, del resto, previsto da Mozart) più spensieratamente si rivolgeva a musicanti della città di Monaco, dove Mozart era stato in quel periodo (ma c'è un Adagio affascinante), l'altra (K.388, nata nel 1782) — due oboi, due clarinetti, due corni e due fagotti — registra l'ansia del compositore di andare anche oltre il limite della mondanità. L'Adagio è un momento di profonda intensità, e nel Minuetto compaiono «astruserie» tecniche, invenzioni da sommo contrappuntista.

Particolarmente significativi, per la presenza di film di alcuni tra i maggiori documentaristi contemporanei. La XIII rassegna riproporrà, infatti, al pubblico e alla critica, tra gli altri autori, gli statunitensi Robert Gardner e John Marshall che realizzarono Dead Birds, vincitore del Festival del '64 (Marshall ha firmato anche The Hunters, con il quale si aggiudicò la prima edizione della rassegna, nel 1959), l'altro statunitense Frederick Wiseman, il regista di Titicut Follies, premiato a Firenze nel '68, lo svizzero Alexander J. Saller (il suo Uomini si braccia non ebbe pure notevole risonanza al Festival dei Popoli) e il brasiliano Tommaso Farkas, uno dei realizzatori di Memorie da Comogoa e di Mossa esote de samba presentati con successo in una precedente edizione della rassegna. Farkas, esponente del movimento progressista del suo paese, è attualmente detenuto nelle carceri brasiliane.

Particolarmente significativi, per la presenza di film di alcuni tra i maggiori documentaristi contemporanei. La XIII rassegna riproporrà, infatti, al pubblico e alla critica, tra gli altri autori, gli statunitensi Robert Gardner e John Marshall che realizzarono Dead Birds, vincitore del Festival del '64 (Marshall ha firmato anche The Hunters, con il quale si aggiudicò la prima edizione della rassegna, nel 1959), l'altro statunitense Frederick Wiseman, il regista di Titicut Follies, premiato a Firenze nel '68, lo svizzero Alexander J. Saller (il suo Uomini si braccia non ebbe pure notevole risonanza al Festival dei Popoli) e il brasiliano Tommaso Farkas, uno dei realizzatori di Memorie da Comogoa e di Mossa esote de samba presentati con successo in una precedente edizione della rassegna. Farkas, esponente del movimento progressista del suo paese, è attualmente detenuto nelle carceri brasiliane.

Particolarmente significativi, per la presenza di film di alcuni tra i maggiori documentaristi contemporanei. La XIII rassegna riproporrà, infatti, al pubblico e alla critica, tra gli altri autori, gli statunitensi Robert Gardner e John Marshall che realizzarono Dead Birds, vincitore del Festival del '64 (Marshall ha firmato anche The Hunters, con il quale si aggiudicò la prima edizione della rassegna, nel 1959), l'altro statunitense Frederick Wiseman, il regista di Titicut Follies, premiato a Firenze nel '68, lo svizzero Alexander J. Saller (il suo Uomini si braccia non ebbe pure notevole risonanza al Festival dei Popoli) e il brasiliano Tommaso Farkas, uno dei realizzatori di Memorie da Comogoa e di Mossa esote de samba presentati con successo in una precedente edizione della rassegna. Farkas, esponente del movimento progressista del suo paese, è attualmente detenuto nelle carceri brasiliane.

Particolarmente significativi, per la presenza di film di alcuni tra i maggiori documentaristi contemporanei. La XIII rassegna riproporrà, infatti, al pubblico e alla critica, tra gli altri autori, gli statunitensi Robert Gardner e John Marshall che realizzarono Dead Birds, vincitore del Festival del '64 (Marshall ha firmato anche The Hunters, con il quale si aggiudicò la prima edizione della rassegna, nel 1959), l'altro statunitense Frederick Wiseman, il regista di Titicut Follies, premiato a Firenze nel '68, lo svizzero Alexander

In tutta la regione, per una nuova politica dei trasporti

Niente tram, bus e autolinee stamane dalle 9,30 alle 14,30

I sindacati rivendicano la soluzione della vertenza delle ex autolinee private aperta ormai da un anno - Alle 11,30 manifestazione di protesta in Campidoglio - Le assemblee dei lavoratori approvano l'accordo per il contratto dei chimici



I lavoratori della Raffineria durante una manifestazione di protesta

LATINA: ieri per 24 ore

Sciopero alla Mistral contro i licenziamenti

La direzione aziendale ha preso a pretesto «l'assenteismo» per sferrare un provocatorio attacco contro i lavoratori - Proclamato a Fondi uno sciopero cittadino

I 1100 dipendenti della Mistral (fabbrica elettromeccanica nel paese di Latina) sono scesi ieri in sciopero per 24 ore contro i licenziamenti che l'azienda sta effettuando da due mesi a questa parte. La direzione ha preso a pretesto il problema dell'assenteismo per sferrare in realtà un'attacco antiope- rato e antisindacale.

L'assenza per malattia che i padroni chiamano «assenteismo» infatti costituisce un problema inusuale per i lavoratori stessi giacché è il drammatico ambiente in cui sono costretti a lavorare (privato di aria, di luce, nonostante la modernità delle strutture esterne dello stabilimento che ha poco più di dieci anni di vita) e sono i ritmi di lavoro troppo intensi e sfilibrati a costringere i dipendenti (per la stragrande maggioranza donne) a rimanere giorni e settimane a casa, malati, stanchi, in preda ad esaurimento nervoso.

La direzione invece di affrontare seriamente il problema dell'ambiente e dei ritmi, di chiedersi le cause delle assenze da parte dei lavoratori e intervenire a questo livello, se ne fa pretesto per licenziamenti ininterrotti per il secondo episodio in tal senso risale a pochi giorni fa. Una operaia, Annarita Furi, aveva informato l'azienda attraverso il regolare modulo INAM del suo stato di salute, che ne impediva la presenza al lavoro. Dopo qualche giorno un medico dell'Inps si è recato presso l'ammalata e, senza tener conto del parere del medico condotto né delle informazioni adottate dal medico dell'Inps, ha emesso una denuncia presentata dall'operaia, ha intimato ad Annarita Furi di riprendere subito il lavoro. Nell'impossibilità di tornare in fabbrica, a causa della sua malattia, la donna si è presentata alla scadenza dei dieci giorni previsto dal medico condotto e a questo punto ha trovato le guardie

Dibattito con L. Lombardo Radice

Questa sera, alle ore 20,30 nei locali della sezione Latino-Metronio si svolgerà un dibattito in cui il compagno L. Lombardo Radice, segretario provinciale del Pci, discuterà con i compagni del gruppo di lavoro. Il dibattito si svolgerà in un'aula della sede del Pci, in via S. Pietro, alle 20,30. Il dibattito sarà moderato dal compagno Ugo Vetere. Il dibattito sarà aperto a tutti i compagni del gruppo di lavoro. Il dibattito sarà moderato dal compagno Ugo Vetere. Il dibattito sarà aperto a tutti i compagni del gruppo di lavoro.

L'impegno del Pci per la pubblicizzazione dei servizi di nettezza urbana

UNA BATTAGLIA CHE DEVE CONTINUARE

Al termine di una lunga e, a volte, drammatica seduta il centrosinistra capitolino ha fatto passare la delibera che rinnova gli appalti - L'intervento del compagno Ugo Vetere

«Questa battaglia — nonostante tutto — non si conclude in passivo per la vostra lotta». Con queste parole il compagno Ugo Vetere, segretario provinciale del Pci, ha concluso un incontro con i lavoratori degli appalti della Nettezza Urbana, il senso della lunga battaglia che si era sviluppata fino a tarda notte in Consiglio comunale. Per oltre sei ore, infatti, sulla delibera e sui venti emendamenti presentati dal Pci (l'unico gruppo ad avere presentato emendamenti e ad essersi opposto con nettezza alla proposta di appalto) si è svolta una acceso e, a volte, drammatica, discussione nella quale ripetutamente erano intervenuti i compagni Ugo Vetere, Pasquale Prasca, Ventura e lo stesso capogruppo del Pci. A questa ferma azione del gruppo comunista si sono aggiunti, da tutto non solo i lavoratori, ma tutti i gruppi — ha fatto risentire un'incertezza costante nell'atteggiamento della maggioranza ed un chiaro contrasto di posizioni nella stessa giunta e nella Dc.

Tutti i servizi pubblici di trasporto (tram, autobus, metropolitane, metropoli) nell'intera regione si fermano stamane dalle 9,30 alle 14,30. La giornata di lotta degli autotrasportatori si inquadra in una manifestazione di protesta in piazza del Campidoglio alle 11,30. I lavoratori dei trasporti, dopo gli scioperi attuati alla SPER e nelle ex autolinee private, ha raggiunto così un momento di generalizzazione. Quali sono gli obiettivi della lotta? I sindacati hanno sintetizzato in un volantino che hanno diffuso in decine di migliaia di copie e nei manifesti che hanno affisso su tutti i muri della città. Si tratta essenzialmente della definizione dei problemi relativi al riassetto dei servizi extraurbani, affidati in forma precaria alla SPER il 25 ottobre 1971. Tali questioni riguardano in particolare la realizzazione del consorzio tra enti locali, l'assegnazione definitiva delle linee e delle frequenze, la ristrutturazione dei servizi e la regolarizzazione del rapporto di lavoro del personale per il quale, da 12 mesi, si pretende di far valere l'assurdo e antidemocratico istituto della precettazione.

Per quanto riguarda i problemi di Roma i sindacati rivendicano «una organica politica dei trasporti cittadini che affermi la priorità del mezzo pubblico, la ristrutturazione della rete, il potenziamento delle aziende, l'aumento del parco vetture, la revisione delle percorrenze e delle frequenze, la realizzazione di corsie preferenziali protette, percorsi riservati ai mezzi pubblici, le linee tangenziali da quartiere a quartiere».

Sul primo gruppo di questioni vi è già stato un voto preciso del Consiglio regionale che la Giunta non ha però rispettato, lasciando così aperti ancora larghi spiragli per le speculazioni dei boss privati; sui problemi del traffico e dei trasporti cittadini la Giunta comunale aveva assunto precisi impegni che anch'essa ha disatteso, costringendo così i lavoratori ad intensificare la lotta.

CHIMICI — Si sono svolte in numerose aziende chimiche della provincia le assemblee dei lavoratori sull'accordo di massima raggiunto dai sindacati con l'associazione degli imprenditori per il nuovo contratto di lavoro. Dalle assemblee è scaturita pressoché unanime l'approvazione dell'accordo. Ed alcuni risultati: alla SNIA di Castellaccio, ieri, si è avuta l'unanimità dei consensi così anche alla Pavesio, alla Sogma Tau, alla Sio, alla Squibb e alla Haswell invece si sono avute soltanto sei astensioni.

Anche nelle assemblee svoltesi nelle aziende di Latina si è delineata una larga adesione alla ipotesi di accordo. In particolare, alle fabbriche Abot, Riccardi e Phayzer, che sono le principali del settore — l'accordo è stato approvato dalla quasi totalità degli operai.

CARTIERE TIBURTINE — Sabato prossimo alle 15, nelle Cattedre Tiburtine, fabbrica occupata da 17 mesi si terrà una conferenza stampa alla quale parteciperanno gli onorevoli Cabras e Ciccardini per la Dc, il sen. Maderchi e on. Pochetti per il Pci, gli on. Querci e Venturini per il Psi, gli on. Mammi e Venanzetti per il Pri, i capi-gruppo consiliari della regione della provincia, i sindaci di Tivoli e di Guidonia con le rispettive giunte.

RAFFINERIA — Gli operai che costituiscono il serbatoio della raffineria di Roma sono giunti al quarto giorno di sciopero. La protesta è diretta contro i licenziamenti e le irregolarità commesse dal padrone del rapporto di lavoro. La costruzione dei depositi era stata appaltata dalla raffineria di Roma alla ditta francese CMI e da una volta l'ha subappaltata a

Ieri si sono astenuti dal lavoro i ricercatori

Bloccato il CNR

I dipendenti chiedono la stabilità del posto, non licenziabilità e programmazione delle sedi universitarie — L'agitazione indetta dai sindacati

Sono scesi in sciopero nella giornata di ieri i dipendenti dell'Università e del CNR (Consiglio nazionale delle Ricerche) aderenti ai sindacati SNS-CGIL, CISL, Università, UIL-Università, SIR-CGIL. L'astensione dal lavoro è stata organizzata per protestare contro la riconfermata mancanza di volontà da parte del governo di affrontare i problemi dell'università e della ricerca, che ha aggravato il disagio dei lavoratori del settore e degli studenti.

Nel corso di un'assemblea tenutasi ieri mattina nella sala convegni del Consiglio nazionale delle ricerche sono stati precisati gli obiettivi di lotta: stabilità del posto di lavoro per il personale precario e non licenziabilità; aumenti retributivi; ruolo unico per il docente ricercatore; contratto collettivo unico; attribuzione dell'assegno di studio e programmazione delle sedi universitarie con i relativi stanziamenti per l'edilizia.

Ieri la commissione capitolina ne ha deciso la chiusura al traffico

A novembre Villa Borghese senza auto

Vengono così recepite proposte da tempo avanzate dal nostro Partito - Un'area di verde restituita ai cittadini - Le disposizioni dei parcheggi - Come si potrà arrivare alla villa attraverso la quale circoleranno soltanto gli automezzi pubblici

Drammatico incidente sull'Olimpica

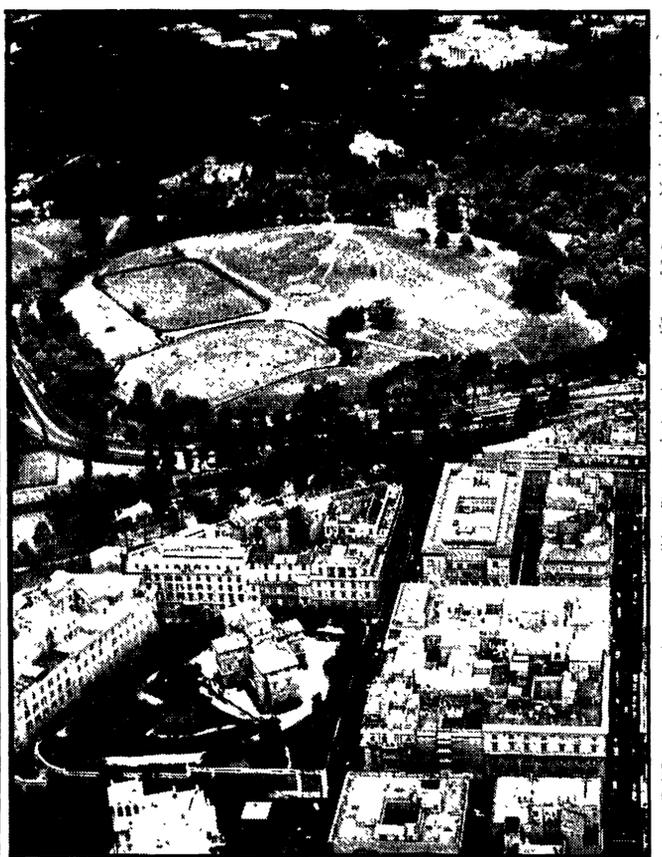
Si schianta la «Porsche» contro un palo: 2 morti

Due giovani morti e un bambino di otto anni in gravissime condizioni all'ospedale: è il pesante bilancio di due diversi incidenti stradali avvenuti nelle ultime ventiquattro ore. I due giovani sono rimasti uccisi, schiantandosi con la loro «Porsche» contro un albero sulla via Olimpica.

Fabrizio Fracassi, di 29 anni, e Ludovico Pepe, di 23, transitavano l'altra notte sulla via Olimpica, all'altezza di Villa Pamphili. Proprio in questo punto la veloce vettura, la cui guida c'era il Fracassi, ha incominciato a sbandare paurosamente verso destra — forse a causa dell'eccessiva velocità il guidatore ha perso il controllo dell'auto — schiantandosi pochi metri più avanti contro un albero e, successivamente, contro un palo di sostegno di un cartellone pubblicitario. Il

Fracassi è morto sul colpo, con il torace sfondato, mentre il Pepe è deceduto poi tardi al S. Camillo. E' avvenuta ieri mattina, alle 11,50, l'altra disgrazia: Aldo De Maria, di 40 anni, stava attraversando la via Appia Nuova, all'altezza del km. 24,800, vicino ad Albano, probabilmente per tornare dalla madre che lo aspettava a casa. Proprio in quel momento è sopraggiunta una «128» Fiat targata Roma H8710, guidata dalla suora Rosa Vivot, nata a Tunisi nel 1907 e abitante a Roma, in via Marmurio 44.

La vettura, per cause rimaste ancora imprecise, ha investito in pieno il bambino, che è rimasto sul marciapiede privo di sensi. Subito soccorso è stato trasportato al vicino ospedale di Albano e, successivamente, a causa della sua gravi condizioni, trasferito al S. Giovanni.



Una visione dall'alto (e parziale) di Villa Borghese con l'area del parcheggio sotterraneo

Il capolavoro deturpato

Entro Natale la Pietà tornerà al suo posto?

Tornerà al suo posto, ma in vetrina, la Pietà di Michelangelo, deturpata a martellate il 21 maggio scorso dal folle Lazio Totti, un australiano di origine ungherese. I visitatori potranno ammirarla, perfettamente restaurata, stando a quanto afferma il direttore dei musei Vaticani Redio De Campos, nella stessa cappella subito a destra dopo l'ingresso in S. Pietro, dove si trovava prima che il martello del folle la danneggiasse. L'ingresso della cappella, però, sarà sbarrato da una lastra di cri-

stallo a prova di proiettile e un congegno elettronico a cellule fotoelettriche farà scattare l'allarme acustico quando manni estranee si avvicineranno al gruppo marmoreo. Questo sistema è già in vigore nei musei Vaticani.

Nozze d'argento

Rosa e Alfredo Parca celebrano oggi il venticinquesimo anniversario del loro matrimonio. Ai cari compagni giungono gli auguri dei compagni della sezione di Portonaccio e dell'«Unità».

grazie mille... Simca 1000!
(glielo direte ad ogni pieno di benzina)
L'automobile a sole L. 884.000
(Ige e trasporto compresi)

.....rivolgetevi al vostro Concessionario Simca-Chrysler di ROMA

AUTOCOLOSSEO	■ Via Labicana, 89/90	tel. 757.94.40
BELLANCAUTO	■ Via della Conciliazione, 4/F	tel. 65.23.97
	■ Piazza di Villa Carpegna, 52	tel. 622.33.59
	■ Via Oderisi da Gubbio, 64	tel. 55.22.63
	■ Viale Medaglie d'Oro, 384	tel. 345.33.13
IAZZONI	■ Via Tuscolana, 303	tel. 78.49.41
	■ Via Prenestina, 234	tel. 29.50.95
	■ Via Casilina, 1001	tel. 267.40.22
MUCCI	■ Via Siracusa, 20	tel. 85.54.79
	■ Via S. Angela Merici, 77	tel. 839.44.07
AUTOMAR	■ Via delle Antille, 39/43 (OSTIA)	tel. 669.09.17
	■ Via dei Corazzieri, 83/85	tel. 59.51.18

Per il match di domani con la Svizzera (qualificazione «mondiali»)

GLI AZZURRI OGGI A BERNA



RIVA (tre goal in allenamento) è apparso vicino alla forma migliore. Forse gli ha fatto bene il riposo forzato (squalifica)

Efficace galoppo d'allenamento

La Roma diverte ad Ancona (8-2)

In evidenza fra i giallorossi Salvori, Cordova e Scaratti

ROMA: Ginulfi (Sulfaro dal 1° del secondo tempo), Morini, Scaratti (Pecennini dal 30° del secondo tempo), Salvo (Pecennini), Santarini, Cappellini (Barella), Pellegrini, Mujesin, Cordova, Vichi (Rocca dal 1° del secondo tempo).

ANCONETA: Chiarini, De Paolis (Ventura), Bussolari, Cantalini (Zanini), Capocchia, Bonvicini, Bellisari, Peltracchini, Borelli (Marini), Lanciprime, Caccia (Caselunghe).

RETI: 1 tempo: al 6' Cappellini, al 11' Bussolari (autorete), al 30' Pellegrini, al 42' Scaratti; 2 tempo: al 15' Peltracchini, al 15' Rocca, al 32' Bellarella, al 34' Morini, al 36' Barella, al 44' Bussolari.

ARBITRO: Baldoni di Ancona.

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 19.

Proficuo allenamento della Roma ad Ancona: 8 a 2. Ospite dell'Anconetana per la Roma — pur priva dei suoi quattro «nazionali» — si è trattato poco più di un allenamento con conseguente segnatura di molte reti. L'unico difetto, mancante del libero Troli, della punta Giugno (oltre che di Bovari e Pesenti) non è riuscito a impegnare minimamente la forte squadra di Herrera che ha chiuso i primi 45 minuti con una secca quarta un'autorete, addirittura clamorosa, quella di capitano Bussolari.

Girandola di sostituzioni nella ripresa con altri quattro goal dei giallorossi, contro che della formazione di casa. Pur nella facilità dell'impegno hanno avuto modo di mettersi in luce i vari Salvori, Cordova e Scaratti. Opache le prestazioni del rientrante Cappellini e di Mujesin.

I ragazzi del duo Arzeni-Di Giacomo, forse con il pensiero rivolto al duro impegno che li attende domenica a Ferrara in casa della Spal, hanno giocato alquanto al risparmio, confermando quanto si sapeva sul loro conto. I due giocatori in prova, il terzino De Paolis proveniente dalla Roma e il centravanti Borelli, pur mostrando tanta volontà non hanno pienamente convinto e pertanto vanno rivisti in seguito. Malgrado la freddezza serata, un discreto pubblico si è dato convegno al vecchio «Dorico» richiamato dalla Roma del «mago» Herrera, attuale capocannoniere del massimo campionato nazionale.

Dionisi in moto a Vallelunga!



Domenica nella 500 Km di motociclismo, in programma a Vallelunga, dovrebbe gareggiare un concorrente d'eccezione: Renzo Dionisi, venticinquenne, più noto come campione italiano di salto con l'asta. Il condizionale è legato solo all'esito delle prove di selezione: poiché gli iscritti sono tanti, ed i concorrenti possono essere solo 20, garreranno solo coloro che nelle prove hanno ottenuto i migliori tempi. Dionisi che si è iscritto sotto lo pseudonimo di «Snopy» spera ovviamente di superare le qualificazioni e di gareggiare domenica.

Nella foto: DIONISI

Ultimatum della WBC a Foreman e Frazier

CITTA' DEL MESSICO, 19. La World Boxing Commission (WBC) ha lanciato un ultimatum di 48 ore al campione del mondo dei massimi Joe Frazier e a George Foreman perché fissino la data per un incontro titolo in palio. Quella ignoranza l'ultimatum, Foreman vedrebbe compromessa la sua posizione di sfidante numero uno al titolo.

La partenza avverrà in treno stamattina alle 9,30. Nel pomeriggio previsto un leggero allenamento. Morale e condizione fisica: tutto OK

Bettega o Anastasi nella ripresa?

Dal nostro inviato

VARESE, 19.

Domattina alle 10,05 la Nazionale partirà in treno da Gallarate per Berna, dove arriverà verso le 14. Porterà con sé un piccolo segreto, quello relativo a chi siederà in panchina, in alternativa a Bettega e Causi. Sarà domani pomeriggio a Berna dopo l'ultimo allenamento, previsto verso sera, al Wankdorf Stadion, teatro dello scontro con la Svizzera in programma sabato alle 19. La formazione, scontata, è già stata annunciata ieri con largo anticipo sulle abitudini. Il morale della pattuglia azzurra è alto. C'è l'intima convinzione in tutti di superare lo scoglio rossocrociato almeno senza danni. La bella recita fornita ieri in allenamento, contro la Solbiatese, ha, vendemmiata nella parte, rinfagolato i prescelti. «Mi accingo sabato a disputare — ha dichiarato il portiere bianconero — la mia ventiduesima partita in azzurro. Sarà, quello di Berna, un bel collaudo anche per la nuova difesa, che vede solida e compatta. Alle insidie insite nella partita si aggiunge quella di giocare in gran forma. «Mi accingo sabato a disputare — ha dichiarato il portiere bianconero — la mia ventiduesima partita in azzurro. Sarà, quello di Berna, un bel collaudo anche per la nuova difesa, che vede solida e compatta. Alle insidie insite nella partita si aggiunge quella di giocare in gran forma.

Giuseppe Maseri

Boninsegna ingessato

Inter nei guai: Boninsegna in seguito alla botta alla caviglia giocata domenica a Marassi contro la Sampdoria è stato ingessato. Dovrà rimanere fermo sino a martedì, poi potrà riprendere gradualmente la preparazione. Si teme però che dovrà saltare gli incontri con il Norkkpegg (di coppa) e con il Cagliari (in campionato). In compenso ha ripreso la preparazione Corso che ieri è sceso in campo a Tortona, mostrando di essere quasi pronto a riprendere il suo posto in squadra.

Con ben 18 partenti Oggi la «Tris» ad Agnano

Il Premio Muscletone (handicap ad invito) è dotato di tre milioni

La corsa Tris, riservata al trotto e in programma all'ippodromo di Agnano (ore 17) presenta un quadro assai complicato: diciotto partenti si daranno battaglia divisi su tre nastri.

Il campo è il seguente: Premio Muscletone (handicap): 1) Long Lile (G. Scariello); 2) Bengodi (G. Ossola); 3) Reich (G. Di Rienzo); 4) Winchester (G.P. Maitino); 5) Corradino (R. Capanna); 6) Sorrento (E. G. G. G.); 7) Tovel (A. Masucci); 8) Cincetta (A. Esposito); 9) Matri (2000); 10) Danam (G. Sodano); 11) Donn (C. Bottoni); 12) Galurino (A. Faccin); 13) Frigoli (A. C. C.); 14) Mosto (A. C. C.); 15) Quota (A. Destro); 16) Genzì (C. Busca); 17) Matri (2100); 18) Quilini (R. Capanna); 18) Rabbi (Viv. Biddi).

Ed ecco le possibilità dei singoli: Long Lile, su una distanza non molto difficile, è in grande momento e, nonostante la pesantezza, è molto passivo, potrebbe farsi valere. Quilini ha un compito molto severo. Rabbi, nonostante il difficile infortunio apparso in grado di recitare un ruolo di primo piano.

In conclusione la rosa dei preferiti appare la seguente: Rabbi (18), Mosto (14), Quota (15), Frigoli, Genzì (16) e Adorno (11).

Nel galoppo di ieri a Verona

La «Under 23» dà spettacolo

Sono stati segnati otto goal: tre Moro, uno ciascuno Oriali, Spadoni, Villa, Orazi e Damiani

DESENZANO, 19.

La «Under 23» oggi ha lasciato il ritiro in riva al Garda (ove è in attesa del match di domenica con l'analoga rappresentativa elvetica) per fare una puntata a «Bentegodi» di Verona ove era in programma l'annunciato galoppo contro la squadra privata di Avassari, Mastropasqua, Orazi, Spadoni, Villa Bergamaschi Pulici.

In questo primo tempo sono state segnate quattro reti. Per la precisione ha aperto le marcature il terzino Oriali all'8' poi due minuti dopo ha raddoppiato Spadoni, al 13' Villa ha portato a tre le reti ed al 37' è stato Orazi ad andare in goal.

Nella ripresa invece sono scesi in campo: Alessandrelli, Mazzini, Mastropasqua, Damiani, Moro, Villa, Franzot, Doldi.

Anche in questo secondo tempo sono stati segnati quattro goal, di modo che il totale è stato di 8: per la precisione ha segnato Damiani al 10' poi ha messo a segno una «tripletta» l'interista Moro, al 14' al 35' ed al 38'.

Logicamente alla fine Beazot è apparso più bene codificato, anche se l'impegno è stato facile essendo la primaveria scelerata la squadra elvetica. Ed anche se non ha voluto sbilanciarsi si può concludere che la formazione sembra bella che varata.

Il solo dubbio che mantiene un velo di «suspence» sulla squadra, per dieci undicesimi alla destra, dove Orazi e Damiani sono in lizza per il posto di titolare. Ma i soli a non impensierirsi sono proprio i diretti interessati. Damiani, infatti, ha affermato: «Non ho pretese particolari, sono contentissimo della convocazione e tanto mi basta, anche se non dovessi giocare, sarei ugualmente soddisfatto».

Orazi, dal canto suo replica: «Io e la mia napoletana siamo poi o meno sullo stesso livello, è chiaro che preferirei entrare in campo fin dall'inizio, anche perché ritengo di legare meglio con gli altri due giallorossi Spadoni e Franzot, ma anche se il tecnico dovesse decidere diversamente sono pronto a farmi da parte».

Il resto il clima è quasi idilliaco. Le uniche discussioni, queste molto accese per la verità, riguardano gli sviluppi della lotta in corso in campionato. I giallorossi Orazi, Spadoni e Franzot, i suoi spavaldi al riguardo e affermano che le «grandi» devono tener conto anche delle aspirazioni e delle possibilità della Roma di Herrera. «Non è una metafora» concludono i tre giallorossi. «Se ne accorgerà chi non ci crede».

Infine si è appreso che i dirigenti italiani hanno richiesto a quelli svizzeri di poter effettuare quattro sostituzioni nel corso della partita. Se la risposta sarà positiva, Beazot sfrutterà al massimo questa possibilità per visionare il maggior numero possibile di giovani.

I principali contenuti che interessano particolarmente gli emigrati sono i seguenti: «Completo godimento di tutte le prestazioni»; «Contribuzione alla gestione»; «Al pari degli svizzeri, impedire, e ogni abuso nell'impiego dei fondi versati»; «Devolvere quelli disponibili alla costruzione di alloggi popolari a prezzi accessibili». In caso di definitivo rimpatrio del lavoratore garantire «il trasferimento della rendita» e, «per periodi di occupazione inferiori ai tre anni, il rimborso dei contributi versati per la vecchiaia sia dai lavoratori sia dagli imprenditori». Ciò dovrebbe essere applicato immediatamente anche e per gli assicurati alle casse pensioni aziendali già esistenti.

Nel comunicato sindacale bilaterale gli apparso, vengono prese posizioni comuni e fatte proposte anche per l'assicurazione malattie degli emigrati e del loro familiari, gli assegni familiari, la disoccupazione, gli sgravi fiscali, la ratifica dell'accordo aggiuntivo sulla sicurezza sociale e il perfezionamento della convenzione italo-svizzera, la seconda sentenza di Matmark, il rispetto e l'applicazione dei recenti accordi bilaterali, nazionali e nei cantoni svizzeri.

Vorrei aggiungere che per arrivare in porto con qualche risultato positivo per i lavoratori e per gli emigrati, qualsiasi forma di blocco assoluto del massimo di unità e dell'apporto di tutti i lavoratori, di tutte le forze sindacali operaie e democratiche. Salutiamo pertanto tutto ciò che viene fatto in Svizzera in questa direzione, convinti, come siamo, che l'inasprimento certo non castella del rapporto tra lavoratori e il suo prolungarsi sulla pericolosa china delle contrapposizioni più o meno materiche ed ideologiche può compromettere su questo tema anche i contenuti e le garanzie che li interessano maggiormente.

La lotta sempre più vasta e incisiva dei comunisti italiani per la difesa dei diritti sociali, civili ed economici dei lavoratori emigrati in Svizzera continua a dare sui nervi dei reazionari di ogni stampo, anche se ciò non significa che non si espanda in misura crescente tra le masse popolari e le forze politiche elvetiche il riconoscimento di quanto siano fondate le rivendicazioni degli immigrati in fatto di libertà e di rispetto della loro dignità e del loro sacrificio.

E' esempio di tutto ciò, l'ondata di commozione e di animazione provocata negli ambienti democratici e popolari elvetiche dalla sentenza di Sivici. Altra prova è data dalla decisione del parlamento cantonale di Neuchâtel che, accogliendo una proposta della sinistra (socialista) e comunista di affermare che ai lavoratori stranieri residenti stabilmente nel Cantone deve essere accordato anche il diritto di voto parziale. In questo clima i problemi inerenti l'attività dei comunisti per l'affermazione dei diritti dei lavoratori emigrati sono stati affrontati anche dal Consiglio nazionale della Confederazione.

«E' evidente anche che un prezzo elevato per questa «proposta» fiscale, che incide sulla vita di tutti i cittadini comunitari — e che in misura maggiore colpisce i consumatori — lo hanno prediletto i piccoli imprenditori che si sono visti «stringere» da tutti i lati senza ricevere alcun aiuto dallo Stato che invece, nel 1970, ha creduto opportuno «premiare» qualche centinaio di grandi imprenditori con un finanziamento di oltre 8 miliardi di franchi belgi. Nello stesso anno, solo dopo lunghe pressioni fatte dalle organizzazioni di piccoli e medi imprenditori, i piccoli e medi imprenditori sono riusciti ad ottenere un aiuto finanziario di circa 50 milioni di franchi belgi, niente ha potuto risolvere per la vastità della categoria, che raccoglie appunto gli imprenditori indipendenti. Questo sciopero deve essere guardato con attenzione da tutti i lavoratori e commercianti italiani e da tutta una serie di piccole aziende artigianali. La situazione è irrimediabile e quella che certamente si verificherà in Italia appena l'IVA avrà il suo corso regolare, le manovre fiscali e le iniziative dei governi centrali monopolistiche (quella dell'alimentazione, per esempio), che nel giro di qualche anno sono riuscite a spazzare via centinaia di piccole aziende. Lo sciopero, nel suo manifesto, tuttavia, come si è già detto, ha presentato toni di qualunquismo e di corporativismo per l'eterogeneità delle organizzazioni di categoria che lo hanno promosso, molte delle quali interessate a mettere i lavoratori indipendenti e contro i lavoratori salariati.

Purtroppo bisogna anche dire che certe organizzazioni sindacali non sono riuscite, in questi ultimi anni, a mettere insieme un dialogo chiaro e di prospettive con queste categorie del ceto medio, come giustamente osservava un volantino diffuso dalla Federazione comunista belga di Bruxelles. I 700 mila hanno protestato principalmente contro il «putiferio burocratico» che ha sollevato la TVA con la sua entrata in vigore per tutta una serie di complicazioni amministrative nelle quali il piccolo e medio aziende si sono venute a trovare i fornitori, moduli da riempire, pratiche trimestrali o men-

La partita di ieri a Verona

La «Under 23» dà spettacolo

Sono stati segnati otto goal: tre Moro, uno ciascuno Oriali, Spadoni, Villa, Orazi e Damiani

DESENZANO, 19.

La «Under 23» oggi ha lasciato il ritiro in riva al Garda (ove è in attesa del match di domenica con l'analoga rappresentativa elvetica) per fare una puntata a «Bentegodi» di Verona ove era in programma l'annunciato galoppo contro la squadra privata di Avassari, Mastropasqua, Orazi, Spadoni, Villa Bergamaschi Pulici.

In questo primo tempo sono state segnate quattro reti. Per la precisione ha aperto le marcature il terzino Oriali all'8' poi due minuti dopo ha raddoppiato Spadoni, al 13' Villa ha portato a tre le reti ed al 37' è stato Orazi ad andare in goal.

Nella ripresa invece sono scesi in campo: Alessandrelli, Mazzini, Mastropasqua, Damiani, Moro, Villa, Franzot, Doldi.

Anche in questo secondo tempo sono stati segnati quattro goal, di modo che il totale è stato di 8: per la precisione ha segnato Damiani al 10' poi ha messo a segno una «tripletta» l'interista Moro, al 14' al 35' ed al 38'.

Logicamente alla fine Beazot è apparso più bene codificato, anche se l'impegno è stato facile essendo la primaveria scelerata la squadra elvetica. Ed anche se non ha voluto sbilanciarsi si può concludere che la formazione sembra bella che varata.

Il solo dubbio che mantiene un velo di «suspence» sulla squadra, per dieci undicesimi alla destra, dove Orazi e Damiani sono in lizza per il posto di titolare. Ma i soli a non impensierirsi sono proprio i diretti interessati. Damiani, infatti, ha affermato: «Non ho pretese particolari, sono contentissimo della convocazione e tanto mi basta, anche se non dovessi giocare, sarei ugualmente soddisfatto».

Orazi, dal canto suo replica: «Io e la mia napoletana siamo poi o meno sullo stesso livello, è chiaro che preferirei entrare in campo fin dall'inizio, anche perché ritengo di legare meglio con gli altri due giallorossi Spadoni e Franzot, ma anche se il tecnico dovesse decidere diversamente sono pronto a farmi da parte».

Il resto il clima è quasi idilliaco. Le uniche discussioni, queste molto accese per la verità, riguardano gli sviluppi della lotta in corso in campionato. I giallorossi Orazi, Spadoni e Franzot, i suoi spavaldi al riguardo e affermano che le «grandi» devono tener conto anche delle aspirazioni e delle possibilità della Roma di Herrera. «Non è una metafora» concludono i tre giallorossi. «Se ne accorgerà chi non ci crede».

Infine si è appreso che i dirigenti italiani hanno richiesto a quelli svizzeri di poter effettuare quattro sostituzioni nel corso della partita. Se la risposta sarà positiva, Beazot sfrutterà al massimo questa possibilità per visionare il maggior numero possibile di giovani.

I principali contenuti che interessano particolarmente gli emigrati sono i seguenti: «Completo godimento di tutte le prestazioni»; «Contribuzione alla gestione»; «Al pari degli svizzeri, impedire, e ogni abuso nell'impiego dei fondi versati»; «Devolvere quelli disponibili alla costruzione di alloggi popolari a prezzi accessibili». In caso di definitivo rimpatrio del lavoratore garantire «il trasferimento della rendita» e, «per periodi di occupazione inferiori ai tre anni, il rimborso dei contributi versati per la vecchiaia sia dai lavoratori sia dagli imprenditori». Ciò dovrebbe essere applicato immediatamente anche e per gli assicurati alle casse pensioni aziendali già esistenti.

Nel comunicato sindacale bilaterale gli apparso, vengono prese posizioni comuni e fatte proposte anche per l'assicurazione malattie degli emigrati e del loro familiari, gli assegni familiari, la disoccupazione, gli sgravi fiscali, la ratifica dell'accordo aggiuntivo sulla sicurezza sociale e il perfezionamento della convenzione italo-svizzera, la seconda sentenza di Matmark, il rispetto e l'applicazione dei recenti accordi bilaterali, nazionali e nei cantoni svizzeri.

Vorrei aggiungere che per arrivare in porto con qualche risultato positivo per i lavoratori e per gli emigrati, qualsiasi forma di blocco assoluto del massimo di unità e dell'apporto di tutti i lavoratori, di tutte le forze sindacali operaie e democratiche. Salutiamo pertanto tutto ciò che viene fatto in Svizzera in questa direzione, convinti, come siamo, che l'inasprimento certo non castella del rapporto tra lavoratori e il suo prolungarsi sulla pericolosa china delle contrapposizioni più o meno materiche ed ideologiche può compromettere su questo tema anche i contenuti e le garanzie che li interessano maggiormente.

La lotta sempre più vasta e incisiva dei comunisti italiani per la difesa dei diritti sociali, civili ed economici dei lavoratori emigrati in Svizzera continua a dare sui nervi dei reazionari di ogni stampo, anche se ciò non significa che non si espanda in misura crescente tra le masse popolari e le forze politiche elvetiche il riconoscimento di quanto siano fondate le rivendicazioni degli immigrati in fatto di libertà e di rispetto della loro dignità e del loro sacrificio.

E' esempio di tutto ciò, l'ondata di commozione e di animazione provocata negli ambienti democratici e popolari elvetiche dalla sentenza di Sivici. Altra prova è data dalla decisione del parlamento cantonale di Neuchâtel che, accogliendo una proposta della sinistra (socialista) e comunista di affermare che ai lavoratori stranieri residenti stabilmente nel Cantone deve essere accordato anche il diritto di voto parziale. In questo clima i problemi inerenti l'attività dei comunisti per l'affermazione dei diritti dei lavoratori emigrati sono stati affrontati anche dal Consiglio nazionale della Confederazione.

«E' evidente anche che un prezzo elevato per questa «proposta» fiscale, che incide sulla vita di tutti i cittadini comunitari — e che in misura maggiore colpisce i consumatori — lo hanno prediletto i piccoli imprenditori che si sono visti «stringere» da tutti i lati senza ricevere alcun aiuto dallo Stato che invece, nel 1970, ha creduto opportuno «premiare» qualche centinaio di grandi imprenditori con un finanziamento di oltre 8 miliardi di franchi belgi. Nello stesso anno, solo dopo lunghe pressioni fatte dalle organizzazioni di piccoli e medi imprenditori, i piccoli e medi imprenditori sono riusciti ad ottenere un aiuto finanziario di circa 50 milioni di franchi belgi, niente ha potuto risolvere per la vastità della categoria, che raccoglie appunto gli imprenditori indipendenti. Questo sciopero deve essere guardato con attenzione da tutti i lavoratori e commercianti italiani e da tutta una serie di piccole aziende artigianali. La situazione è irrimediabile e quella che certamente si verificherà in Italia appena l'IVA avrà il suo corso regolare, le manovre fiscali e le iniziative dei governi centrali monopolistiche (quella dell'alimentazione, per esempio), che nel giro di qualche anno sono riuscite a spazzare via centinaia di piccole aziende. Lo sciopero, nel suo manifesto, tuttavia, come si è già detto, ha presentato toni di qualunquismo e di corporativismo per l'eterogeneità delle organizzazioni di categoria che lo hanno promosso, molte delle quali interessate a mettere i lavoratori indipendenti e contro i lavoratori salariati.

Purtroppo bisogna anche dire che certe organizzazioni sindacali non sono riuscite, in questi ultimi anni, a mettere insieme un dialogo chiaro e di prospettive con queste categorie del ceto medio, come giustamente osservava un volantino diffuso dalla Federazione comunista belga di Bruxelles. I 700 mila hanno protestato principalmente contro il «putiferio burocratico» che ha sollevato la TVA con la sua entrata in vigore per tutta una serie di complicazioni amministrative nelle quali il piccolo e medio aziende si sono venute a trovare i fornitori, moduli da riempire, pratiche trimestrali o men-

«E' evidente anche che un prezzo elevato per questa «proposta» fiscale, che incide sulla vita di tutti i cittadini comunitari — e che in misura maggiore colpisce i consumatori — lo hanno prediletto i piccoli imprenditori che si sono visti «stringere» da tutti i lati senza ricevere alcun aiuto dallo Stato che invece, nel 1970, ha creduto opportuno «premiare» qualche centinaio di grandi imprenditori con un finanziamento di oltre 8 miliardi di franchi belgi. Nello stesso anno, solo dopo lunghe pressioni fatte dalle organizzazioni di piccoli e medi imprenditori, i piccoli e medi imprenditori sono riusciti ad ottenere un aiuto finanziario di circa 50 milioni di franchi belgi, niente ha potuto risolvere per la vastità della categoria, che raccoglie appunto gli imprenditori indipendenti. Questo sciopero deve essere guardato con attenzione da tutti i lavoratori e commercianti italiani e da tutta una serie di piccole aziende artigianali. La situazione è irrimediabile e quella che certamente si verificherà in Italia appena l'IVA avrà il suo corso regolare, le manovre fiscali e le iniziative dei governi centrali monopolistiche (quella dell'alimentazione, per esempio), che nel giro di qualche anno sono riuscite a spazzare via centinaia di piccole aziende. Lo sciopero, nel suo manifesto, tuttavia, come si è già detto, ha presentato toni di qualunquismo e di corporativismo per l'eterogeneità delle organizzazioni di categoria che lo hanno promosso, molte delle quali interessate a mettere i lavoratori indipendenti e contro i lavoratori salariati.

Purtroppo bisogna anche dire che certe organizzazioni sindacali non sono riuscite, in questi ultimi anni, a mettere insieme un dialogo chiaro e di prospettive con queste categorie del ceto medio, come giustamente osservava un volantino diffuso dalla Federazione comunista belga di Bruxelles. I 700 mila hanno protestato principalmente contro il «putiferio burocratico» che ha sollevato la TVA con la sua entrata in vigore per tutta una serie di complicazioni amministrative nelle quali il piccolo e medio aziende si sono venute a trovare i fornitori, moduli da riempire, pratiche trimestrali o men-

La partita di ieri a Verona

La «Under 23» dà spettacolo

Sono stati segnati otto goal: tre Moro, uno ciascuno Oriali, Spadoni, Villa, Orazi e Damiani

DESENZANO, 19.

La «Under 23» oggi ha lasciato il ritiro in riva al Garda (ove è in attesa del match di domenica con l'analoga rappresentativa elvetica) per fare una puntata a «Bentegodi» di Verona ove era in programma l'annunciato galoppo contro la squadra privata di Avassari, Mastropasqua, Orazi, Spadoni, Villa Bergamaschi Pulici.

In questo primo tempo sono state segnate quattro reti. Per la precisione ha aperto le marcature il terzino Oriali all'8' poi due minuti dopo ha raddoppiato Spadoni, al 13' Villa ha portato a tre le reti ed al 37' è stato Orazi ad andare in goal.

Nella ripresa invece sono scesi in campo: Alessandrelli, Mazzini, Mastropasqua, Damiani, Moro, Villa, Franzot, Doldi.

Anche in questo secondo tempo sono stati segnati quattro goal, di modo che il totale è stato di 8: per la precisione ha segnato Damiani al 10' poi ha messo a segno una «tripletta» l'interista Moro, al 14' al 35' ed al 38'.

Logicamente alla fine Beazot è apparso più bene codificato, anche se l'impegno è stato facile essendo la primaveria scelerata la squadra elvetica. Ed anche se non ha voluto sbilanciarsi si può concludere che la formazione sembra bella che varata.

Il solo dubbio che mantiene un velo di «suspence» sulla squadra, per dieci undicesimi alla destra, dove Orazi e Damiani sono in lizza per il posto di titolare. Ma i soli a non impensierirsi sono proprio i diretti interessati. Damiani, infatti, ha affermato: «Non ho pretese particolari, sono contentissimo della convocazione e tanto mi basta, anche se non dovessi giocare, sarei ugualmente soddisfatto».

Orazi, dal canto suo replica: «Io e la mia napoletana siamo poi o meno sullo stesso livello, è chiaro che preferirei entrare in campo fin dall'inizio, anche perché ritengo di legare meglio con gli altri due giallorossi Spadoni e Franzot, ma anche se il tecnico dovesse decidere diversamente sono pronto a farmi da parte».

Il resto il clima è quasi idilliaco. Le uniche discussioni, queste molto accese per la verità, riguardano gli sviluppi della lotta in corso in campionato. I giallorossi Orazi, Spadoni e Franzot, i suoi spavaldi al riguardo e affermano che le «grandi» devono tener conto anche delle aspirazioni e delle possibilità della Roma di Herrera. «Non è una metafora» concludono i tre giallorossi. «Se ne accorgerà chi non ci crede».

Infine si è appreso che i dirigenti italiani hanno richiesto a quelli svizzeri di poter effettuare quattro sostituzioni nel corso della partita. Se la risposta sarà positiva, Beazot sfrutterà al massimo questa possibilità per visionare il maggior numero possibile di giovani.

I principali contenuti che interessano particolarmente gli emigrati sono i seguenti: «Completo godimento di tutte le prestazioni»; «Contribuzione alla gestione»; «Al pari degli svizzeri, impedire, e ogni abuso nell'impiego dei fondi versati»; «Devolvere quelli disponibili alla costruzione di alloggi popolari a prezzi accessibili». In caso di definitivo rimpatrio del lavoratore garantire «il trasferimento della rendita» e, «per periodi di occupazione inferiori ai tre anni, il rimborso dei contributi versati per la vecchiaia sia dai lavoratori sia dagli imprenditori». Ciò dovrebbe essere applicato immediatamente anche e per gli assicurati alle casse pensioni aziendali già esistenti.

Nel comunicato sindacale bilaterale gli apparso, vengono prese posizioni comuni e fatte proposte anche per l'assicurazione malattie degli emigrati e del loro familiari, gli assegni familiari, la disoccupazione, gli sgravi fiscali, la ratifica dell'accordo aggiuntivo sulla sicurezza sociale e il perfezionamento della convenzione italo-svizzera, la seconda sentenza di Matmark, il rispetto e l'applicazione dei recenti accordi bilaterali, nazionali e nei cantoni svizzeri.

Vorrei aggiungere che per arrivare in porto con qualche risultato positivo per i lavoratori e per gli emigrati, qualsiasi forma di blocco assoluto del massimo di unità e dell'apporto di tutti i lavoratori, di tutte le forze sindacali operaie e democratiche. Salutiamo pertanto tutto ciò che viene fatto in Svizzera in questa direzione, convinti, come siamo, che l'inasprimento certo non castella del rapporto tra lavoratori e il suo prolungarsi sulla pericolosa china delle contrapposizioni più o meno materiche ed ideologiche può compromettere su questo tema anche i contenuti e le garanzie che li interessano maggiormente.

La lotta sempre più vasta e incisiva dei comunisti italiani per la difesa dei diritti sociali, civili ed economici dei lavoratori emigrati in Svizzera continua a dare sui nervi dei reazionari di ogni stampo, anche se ciò non significa che non si espanda in misura crescente tra le masse popolari e le forze politiche elvetiche il riconoscimento di quanto siano fondate le rivendicazioni degli immigrati in fatto di libertà e di rispetto della loro dignità e del loro sacrificio.

E' esempio di tutto ciò, l'ondata di commozione e di animazione provocata negli ambienti democratici e popolari elvetiche dalla sentenza di Sivici. Altra prova è data dalla decisione del parlamento cantonale di Neuchâtel che, accogliendo una proposta della sinistra (socialista) e comunista di affermare che ai lavoratori stranieri residenti stabilmente nel Cantone deve essere accordato anche il diritto di voto parziale. In questo clima i problemi inerenti l'attività dei comunisti per l'affermazione dei diritti dei lavoratori emigrati sono stati affrontati anche dal Consiglio nazionale della Confederazione.

«E' evidente anche che un prezzo elevato per questa «proposta» fiscale, che incide sulla vita di tutti i cittadini comunitari — e che in misura maggiore colpisce i consumatori — lo hanno prediletto i piccoli imprenditori che si sono visti «stringere» da tutti i lati senza ricevere alcun aiuto dallo Stato che invece, nel 1970, ha creduto opportuno «premiare» qualche centinaio di grandi imprenditori con un finanziamento di oltre 8 miliardi di franchi belgi. Nello stesso anno, solo dopo lunghe pressioni fatte dalle organizzazioni di piccoli e medi imprenditori, i piccoli e medi imprenditori sono riusciti ad ottenere un aiuto finanziario di circa 50 milioni di franchi belgi, niente ha potuto risolvere per la vastità della categoria, che raccoglie appunto gli imprenditori indipendenti. Questo sciopero deve essere guardato con attenzione da tutti i lavoratori e commercianti italiani e da tutta una serie di piccole aziende artigianali. La situazione è irrimediabile e quella che certamente si verificherà in Italia appena l'IVA avrà il suo corso regolare, le manovre fiscali e le iniziative dei governi centrali monopolistiche (quella dell'alimentazione, per esempio), che nel giro di qualche anno sono riuscite a spazzare via centinaia di piccole aziende. Lo sciopero, nel suo manifesto, tuttavia, come si è già detto, ha presentato toni di qualunquismo e di corporativismo per l'eterogeneità delle organizzazioni di categoria che lo hanno promosso, molte delle quali interessate a mettere i lavoratori indipendenti e contro i lavoratori salariati.

Purtroppo bisogna anche dire che certe organizzazioni sindacali non sono riuscite, in questi ultimi anni, a mettere insieme un dialogo chiaro e di prospettive con queste categorie del ceto medio, come giustamente osservava un volantino diffuso dalla Federazione comunista belga di Bruxelles. I 700 mila hanno protestato principalmente contro il «putiferio burocratico» che ha sollevato la TVA con la sua entrata in vigore per tutta una serie di complicazioni amministrative nelle quali il piccolo e medio aziende si sono venute a trovare i fornitori, moduli da riempire, pratiche trimestrali o men-

«E' evidente anche che un prezzo elevato per questa «proposta» fiscale, che incide sulla vita di tutti i cittadini comunitari — e che in misura maggiore colpisce i consumatori — lo hanno prediletto i piccoli imprenditori che si sono visti «stringere» da tutti i lati senza ricevere alcun aiuto dallo Stato che invece, nel 1970, ha creduto opportuno «premiare» qualche centinaio di grandi imprenditori con un finanziamento di oltre 8 miliardi di franchi belgi. Nello stesso anno, solo dopo lunghe pressioni fatte dalle organizzazioni di piccoli e medi imprenditori, i piccoli e medi imprenditori sono riusciti ad ottenere un aiuto finanziario di circa 50 milioni di franchi belgi, niente ha potuto risolvere per la vastità della categoria, che raccoglie appunto gli imprenditori indipendenti. Questo sciopero deve essere guardato con attenzione da tutti i lavoratori e commercianti italiani e da tutta una serie di piccole aziende artigianali. La situazione è irrimediabile e quella che certamente si verificherà in Italia appena l'IVA avrà il suo corso regolare, le manovre fiscali e le iniziative dei governi centrali monopolistiche (quella dell'alimentazione, per esempio), che nel giro di qualche anno sono riuscite a spazzare via centinaia di piccole aziende. Lo sciopero, nel suo manifesto, tuttavia, come si è già detto, ha presentato toni di qualunquismo e di corporativismo per l'eterogeneità delle organizzazioni di categoria che lo hanno promosso, molte delle quali interessate a mettere i lavoratori indipendenti e contro i lavoratori salariati.

Purtroppo bisogna anche dire che certe organizzazioni sindacali non sono riuscite, in questi ultimi anni, a mettere insieme un dialogo chiaro e di prospettive con queste categorie del ceto medio, come giustamente osservava un volantino diffuso dalla Federazione comunista belga di Bruxelles. I 700 mila hanno protestato principalmente contro il «putiferio burocratico» che ha sollevato la TVA con la sua entrata in vigore per tutta una serie di complicazioni amministrative nelle quali il piccolo e medio aziende si sono venute a trovare i fornitori, moduli da riempire, pratiche trimestrali o men-

Emigrazione

Riuniti CGIL, CISL, UIL e USS nell'imminenza del referendum

Pensioni: un impegno comune dei sindacati italiani e svizzeri

Il sistema pubblico unico e quello che è basato sui «due pilastri»

Abbiamo chiesto a Enrico Vercellini, responsabile dell'Ufficio Emigrazione della CGIL, un suo commento al comunicato sindacale italo-svizzero sulla sicurezza sociale degli emigrati. Egli ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Dopo un anno il popolo svizzero sarà chiamato a pronunciarsi con un referendum su due progetti per il pensionamento: il primo prevede un sistema pubblico unico; il secondo per una pensione sociale integrata con una pensione aziendale (formata da contributi dei lavoratori sia degli imprenditori) che dovrebbe diventare obbligatoria. I sindacati italiani (CGIL, CISL, UIL) e loro patronati che operano in Svizzera, e l'Unione Sindacale Svizzera, hanno concordato alcuni giorni fa una posizione comune per «la salvaguardia e la garanzia di interessi, esigenze e diritti degli emigrati», in questo campo uniti ai lavoratori svizzeri, «indipendentemente dalle posizioni di principio delle singole organizzazioni sindacali sul modo di realizzare (...) una regolamentazione globale e pubblica della sicurezza sociale per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti».

Dopo una franca discussione con i sindacati svizzeri, ai quali abbiamo spiegato la nostra posizione in Italia e nella CEE, è stato dichiarato in comune che indipendentemente dalle posizioni di principio «sul modo di realizzare tale regolamentazione (ad esempio, attraverso un sistema pubblico unico, come l'Italia) CGIL, CISL, UIL e USS ritengono che nell'attuale situazione in Svizzera, dove esistono già in numerose aziende e uffici, casse-pensioni private, le stesse posizioni salvaguardare e garantire anche col sistema dei «due pilastri» — a determinate condizioni — è un impegno che i sindacati italiani e quelli svizzeri hanno accettato di buon grado. Pertanto i sindacati italiani appoggiano le posizioni e le proposte dell'USS «diretti al conseguimento di questo fine».

In primo luogo, questa presa di posizione è molto responsabile ed inequivocabile, non vuole, né vorrà mai dire,

